ORIGINE,
E PROGRESSO
DELLE CAPPELLE,

Fabricate nel Sacro Monte ſopra Vareſe, rappreſentanti li Miſteri del Santiſsimo Roſario.

Opera data in luce dalli Deputati per quella Fabrica, & da eſſi Dedicata

All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Prencipe

TEODORO TRIVVLTIO.

Prencipe del S.R.I. di Miſocho, & Valle Miſolcina. Co. di Melzo, Sig. di Codogno &c.

IN MILANO,

Appreſſo Giacomo Lantoni. M. DC. XXIII.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.

1623. die 19. Februarij.
Imprimatur Fr. Francisc. Carenus Vic. Rosę, & S. Inquis. Mediol.
Fr. Aloys. Bariola pro Illustriss. D. Card. Archiep.
Vidit Saccus &c.

ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
SIG.
PRENCIPE.

ANcorche l'ordinaria ambitione di quelli, i quali publicando qualche lor opera al la stampa, sogliono dedicarla à' Grandi, bastasse à mouer noi, perche consacrassimo questa Operetta spirituale à V.E. poi ch'ella, e per chiarezza di Sangue, e per altezza di pensieri, tiene luogo frà maggiori Caualieri dell'età nostra: pare nondimeno, che per altri rispetti questa à lei si conuenga, imperciò che hauendo il Padre Gio. Battista Capuccino,

Predicatore di tanta fama, riceuuti i primi moti d'ispiratione di così Santa Fabrica in Melzo, Contado di V.E. s'hà da credere, che sopra i fondamenti d'essolei volesse la Beatissima Vergine, che que' sontuosi Edifitij fossero collocati. E se bene la picciolezza del Volume non hà proportione, con la grandezza de' suoi meriti, hà tuttauia molta somiglianza con la deuotione dell'animo suo, inclinato ad opre virtuose, & di pietà: come pure ne diede chiaro testimonio all'hora, che con tanto spirito, visitò quel Sacro Monte; doue mostrò chiaramente d'intendere niuna prerogatiua esser maggiore in vn Caualiero, che l'esser Caualiero della Corte della Regina de' Cieli. Resti V.E. seruita di riceuere per le nostre mani la rappresentatione delle quindeci Rose, delle quali non si sdegna farsi pregiata Corona la stessa Madre di Dio, la cui benedittione sia sempre sopra la persona, & casa di V.E. si come facendole noi vnitamente la do-

uuta riuerenza, le preghiamo dal Cielo il vero compimento de' suoi nobili desiderij.

Di Varese il 1623.

Di V. E.

Diuotissimi seruitori

Li Deputati per la fabrica su'l Monte della Madonna sopra Varese.

A' DIVOTI LETTORI.

SE bene la fabrica del Santissimo Rosario, che nel Sacro Monte sopra Varese, Diocesi di Milano, non solamente incominciata si vede, mà ridotta à qualche grado di perfettione, sia per se stessa basteuole à publicare, non solo in questa età à chiunque la vede, mà anche, ne' secoli auuenire, à tutti quelli, che la vedranno, quanto siano marauigliose le opere di Dio, e della Sacratissima Madre dell'istesso Signore: mentre si vede, che in breue spatio di tempo, senza il fondamento di quelle entrate, che per tale Impresa sarebbono state necessarie, si è alzato l'edifitio, non di vna, ma di molte Cappelle, fatte non con semplice lauoro, mà cõ sì ampia, e maestosa architettu-

ra, che darebbe dà pensare a' Prencipi stessi, quando somigliante Impresa tentar volessero. Ad ogni modo, perche nelle opere humane maggiormente risplendono le diuine, & perche ogn'vno veda, che come Iddio, per se stesso di niente creò il tutto, così per mezzo della Regina de' Cieli figlia del Padre, Madre del figlio, e Sposa dello Spirito santo, hà voluto, che quasi da niente, e con si poco fondamento si sia ridotto à buon termine si grande, & illustre fabrica: sarà bene, che à perpetua memoria de' posteri si dichiari, quale sia stato il principio, & progresso di questa opera.

Et in vero non è ragione, che quelle cose, le quali, come degne di marauiglia, ci danno per la loro fresca memoria occasione di lodare, e magnificare la grandezza di Dio, e della sua Santissima Madre; inuecchiandosi nel

la mente per l'antichità, anzi cadendo totalmente dalla memoria humana per trascuraggine de gli scrittori, venghino à priuare e Dio, e la sua stessa Madre della douuta gloria. Che però comandò Iddio à quegli antichi Patriarchi, che à loro figliuoli raccontassero le opere diuine, e che questo facessero i figli a' figli loro: acciò da indi innanzi tutti prendessero motiuo, e di porre in Dio la loro speranza, e di osseruare i diuini precetti; come chiaramente trà gli altri lo disse Dauid Profeta nel Salmo 77. *Quanta mandauit Patribus nostris nota facere ea filijs suis: vt cognoscat generatio altera. Filij qui nascentur, & exurgent, & narrabunt filijs suis, vt ponant in Deo spem suam, & non obliuiscantur operum Dei: & mandata eius exquirant.* Sarà bene per tanto, che noi ancora s'affatichiamo di riferire queste opere di Dio, e di Nostra Signora,

gnora, che habbiamo in questa nostra
età, ò veduto con gli occhi propri, ouero
coll'istesse orecchie sentito: acciò
che ne rimanga à' posteri sempiterna
memoria, e non si scordino delle marauiglie
di Dio; anzi che in quello riponghino
ogni loro speranza, & osseruino
i suoi commandamenti. Molti
per hauer poca fidanza in Dio, si ritirano
dalle opere di pietà, e di concorrere
con le loro elemosine alle fabriche
delle Chiese; quasi che per queste
elemosine habbiano ad impouerire;
mà mentre questi tali intenderanno,
che, non ostante molte pouerissime
Terre, e famiglie, siano conuenute con
larghi soccorsi alla sodetta fabrica; per
questo anzi sono restate prosperate, ed
aggrandite, che ne habbiano patito
detrimento alcuno: da questo apprenderanno
essi ancora à dimostrarsi pronti,
& liberali nel concorrere con le lo-

ro

ro limoſine à ſimili impreſe di pietà e Christiana Religione. Ma per meglio guſtare di quãto habbiamo detto, ſarebbe neceſſaria qualche particolare contezza delle Prerogatiue grandi, che la Diuina Maeſtà, con larga mano, hà conceſſe à queſto Sacro Monte. Fatica che da noi ſarebbe con molto guſto intrapreſa quando il Reuerendo Sig. Ceſare Tettamantio, Oblato, Con feſſore alhora delle Reuerende Madri del Sacro Monte; Et poi Curato di Robecco; ſotto titolo d'Hiſtoria del Sacro Monte ſopra Vareſe, non l'haueſſe abbracciata, & in libro commodo ridotta. Per quei pochi nondimeni de quali forſe non giungerà tale operetta, ſe non giudichiamo baſteuole il famoſo grido, che di queſto ſacro Monte ſi è già ſparſo in tanti luoghi, v'aggiugneremo per compiméto della Storia quello à che c'inuita la

ſteſ-

ſteſſa conchiuſione della fabrica termi nando perappunto le Cappelle nella Sacroſanta Chieſa oue ſi troua la tanta miracoloſa Imagine di Noſtra Signora. La cui diuotione come per vna parte arda nel petto de Chriſtiani Lettori; e per l'altra sfauilli, non da gli animi, e ſoli diſiderij, ma dalle mani, ed opere di tanti Benefattori:Così non può non dare à noi certa ſperanza, che le coſe per altro ſemplici, e molto humili, ſiano da gli ſteſſi Grandi etiandio riputate magnifiche, ed aggradite. Onde ſenza timore veruno cominciaremo à deſcriuere l'Origine, e Progreſſo di queſta edificatione: riſeruando al compimento della fabrica il fare volume più compiuto; ſecondo che ci obligano le ſempre nuoue gratie di Noſtra Signora, e vuole il concorſo de popoli diuoti, quali nell'auuenire più che mai aſpettiamo fer-

uoroso, e pieno di opere sante: oltre che s'haueranno à descriuer le Indulgenze che si aspettano per quelli che visitaranno questa diuotione. Et l'erettione della Compagnia del Santissimo Rosario; quale si farà nella Chiesa della Madonna, per la quale erettione di già s'è ottenuta la Bolla.

TAVOLA
DE' CAPITOLI,
Che nel presente Libro si contiene.

lenni

IL FINE.

IL FINE.

ORIGINE:
ET PROGRESSO
DELLE CAPELLE

FABRICATE NEL SACRO MONTE Sopra Varese.

Rappresentanti li Misteri del Santissimo Rosario.

Chi sia stato l'Autore delle Cappelle del Santissimo Rosario nel sagro Monte sopra Varese: e quali fossero i motiui, che l'indussero à questa Impresa.

CAP. I.

PErche non mancaranno molti, che guidati da lodeuole, e santa curiosità si mostraranno desiderosi di sapere, per mezzo di cui si sia dato felice principio, e meglior progresso, con isperanza di ottimo fine, alla

 segna-

ſegnalata impreſa della fabbrica, che ſi vede nel ſacro Monte della Madonna ſopra Vareſe; e quali foſſero i motiui, che induſſero l'Autore ad abbracciare opera sì difficile, & importante.

Deeſi ſapere, che mettendoſi il Padre Fra Gio. Battiſta da Monza Predicatore Cappuccino in viaggio l'anno ſanto, che fù quello di noſtra ſalute 1600. per andare à Roma; conſacrò, & offerſe queſta ſua andata alla gran Madre di Dio nella Chieſa della miracoloſiſſima Madonna di Lucera, Città de' Signori Suizzeri. In queſto viaggio egli poſe particolar diligenza nel viſitare tutti i luoghi, che puotè, edificati ad honore della Beata Vergine, ouero oue foſſe qualche coſa ſingolare ſpettante alla diuotione d'eſſa Signora. E vedendo non eſſerui Città, Borgo, Caſtello, ò altro luogo, oue non foſſe qualche diuotione della ſudetta Vergine Santiſsima, oltre il godimento, che di ciò prendea, s'acrebbe anche nel ſuo cuore la diuotione, e vn'ardente deſiderio di fare qualche coſa per ſeruigio della ſteſſa Signora, e per accreſcimento della ſua diuotione.

Trouandoſi poi doppo il ritorno del ſudetto viaggio di Roma, che fù l'anno 1602. Guardiano nel Conuento di Melzo: luogo che è diſcoſto da Milano per diece miglia, gode frà l'altre molte, queſta prerogatiua ſingolare d'eſſere ampia Contea di quel caſato sì antico, e nobile de gli Eccellentiſsimi Sign. Triultij. Quiui s'infermò il padre grauiſsimamente,

mente, con pericolo della vita; e per essere la Chiesa di quel luogo alla Santissima Vergine dedicata, concepì speranza di douer ottenere la salute, per mezzo di quella gran Signora, sotto la cui protettione si trouaua: onde per meglio conseguire la gratia, fece proponimento, quando ad intercessione della Madonna, gli fosse stata prolongata la vita, di voler fare qualche opera in suo seruigio. Et ecco che liberato dal male, e fatto conualescente gli bisognò ritrouarsi al Capitolo Prouinciale, oue supplicò i Padri, che lo liberassero dalla cura, e gouerno de i Frati, e gli concedessero vn luogo quieto, e libero, accioche potesse interamente rihauere le perdute forze. Auuenne nel medesimo tempo, che le RR. Madri del sacro Monte scrissero al Capitolo de i sudetti Padri à Milano, supplicando instantemente per vn Predicatore di questa Serafica Religione; ilquale, assignato di famiglia nel Monastero di Varese, gradisse alle volte salire il Mõte, per consolare le anime loro, colla parola di Dio. E per essere le dette Madri gran benefattrici del sudetto Monastero, da' Padri prontamente furno compiacciute; & à questo effetto fù collocato di famiglia nel detto luogo di Varese il Padre F.Gio. Battista. Hor ecco, che mentre egli andaua tal volta alla Madonna per sermoneggiare, gli venne in mente, che sopra quel sacro Monte haurebbe potuto fare qualche opera, ad honore della Beata Vergine, conforme al proponimento già

ſtabilito. E pensò, che oue tanti popoli tutto l'anno, (& in particolare molte proceſſioni, che arriuaranno al numero di cinquecento) chi per voto, chi per conſuetudine andauano à quel ſacro Tempio; era coſa ſconueneuole, che caminaſſero ſenza ordine, ſenza diuotione, e ſenza alcuno trattenimento ſpirituale, ſino alla Chieſa. Per lo che fù così dal Signore, e dalla Beata Vergine inſpirato, che quiui ſarebbe ſtato bene di trouar via, che queſti popoli andaſſero colla mente raccolta in qualche meditatione: giudicando perciò, che queſto ageuolmente ſi ſarebbe ottenuto, quando ſopra quel Monte foſſero ſtati i Miſterij del Santiſsimo Roſario in quindeci Cappelle, con debita diſtanza, nella ſtrada diſtinti; e ne' ſoliti trè ordini compartiti, ſecondo la diſtintione de' Miſteri Gaudioſi, Doloroſi, e Glorioſi: con vna porta auanti à ciaſcun' ordine; con piazza aſſai capace innanti all'ingreſſo de i Miſteri, nella quale i popoli poteſſero comodamente ordinare le loro proceſsioni, & andare infino al Tempio principale della Madonna, con diuotione; viſitando queſti Miſteri nella forma, che à Dio piacendo, ſi darà preſto in luce.

Con tal penſiero adunque il buon Padre vna volta frà l'altre, hauendo fatto vn Sermone alle RR. Madri del ſacro Monte, ritornando al ſuo Monaſtero, nel deſcendere fù accompagnato, buona pezza di ſtrada, dal Reuer. Padre Confeſſore delle ſudette Madri, e dal Sig.

Giu-

Giuseppe Dralli, all'hora Deputato delle RR. Madri, a' quali s'aggiunse anche M. Giuseppe Bernascone, detto il Mancino, intelligente nell'Architettura, e così andando in compagnia, il detto Confessore disse al Padre Cappuccino, che vna Monaca, non meno diuota, che nobile di stirpe, detta Suor Tecla Maria Cid, desideraua di fabricare vna Cappella sopra la strada, con qualche diuoto Misterio addentro, per trattenerui, & alleuiare i peregrini dalla grauezza del lungo, e faticoso viaggio. Addimandando poscia il parere del Cappuccino, per sapere in qual sito fosse stata meglio collocata detta Cappella, e qual Mistero verrebbe più à proposito: quindi il Padre Fra Gio. Battista prese occasione di palesare, e di spiegare il suo pensiero, che era di fare le quindeci Cappelle de i Misterij del Santissimo Rosario, à trattener le menti de' Peregrini, raccolte in diuote meditationi nella salita al sacro Tempio di Nostra Signora. Gli fù risposto, che le Madri non poteano entrare in questa spesa: ma non s'acquetò il Padre à tale ripulsa; anzi maggiormente inferuorato nel desiderio di quest'opera, propose, che almeno facessero la spesa di porre vna Croce con vna cassetta appesa per ogni luogo, oue si fossero eletti, e segnati i luoghi per le quindeci Cappelle: affine di raccogliere l'elemosina à questo effetto. Volendo, che sopra dette cassette vi fosse vn scritto, col quale si assegnasse ciaschedun sito à particolari Città, ò terre, dal-

le quali si sperasse l'aiuto; accioche col tempo si compissero le Cappelle. Conchiudendo, che in qualunque luogo fosse adesso lui venuto occasione di predicare, haurebbe raccomandato quest'opera. Ma parue tutto molto debole principio; onde per al'hora altro non si conchiuse.

Come non ostanti le accennate difficoltà si trouò via d'incominciare l'Impresa, & in che forma. Cap. II.

SEntendosi il Padre tuttauia maggiore il desiderio, e l'animo à questa Impresa, e parēdogli, che ogni cosa si sarebbe fatta coll'aiuto del Signore, e della Beatissima Vergine; s'accorse prestamente, che per voler diuino staua disposta vn'altra maniera più facile per dar principio all'opera sua, e fù: che l'anno 1604. nel mese d'Ottobre, doppo l'ottaua del Padre San Francesco, venne à ritrouarlo il Reuer. Sig. Vincenzo Gigli Curato di Malnate; ilquale, per esser stato sette anni continui Confessore delle Reuer. Madri del sacro Monte, hauea gran diuotione à quel venerando luogo. Hora questi inuitò il Padre, accioche andasse à predicare nella sua Chiesa il giorno della sua festa principale, che è quello di San Martino: ed egli accettando l'inuito, gli raccontò distintamente quello, che hauea

in animo

in animo di fare, come sopra; e come hauea pensato di raccomandar l'opera in tutte le occasioni, che se gli fossero offerte di predicare. Ilche sentito dal Sign. Curato, con suo gran contento, e giubilo (essendo egli molto pio, & inchinato alle cose di deuotione, massime à quel sacro Monte, per l'accennato rispetto) incontanente rispose: o Padre, di gratia cominciate nella mia Chiesa, cō questa occasione, che io voglio essere il primo, insieme col popolo à me raccomandato: non dubbitate, questo è vn santo pensiero, e fino al tempo, che io era collasù Confessore, si parlaua di fare qualche cosa, ma non tanto, e con sì bell'ordine: e gli raccontò come viuendo il Sign. Gio. Antonio Rainaldi, Segretario del Magistrato Straordinario di Milano, che fù vno de' Protettori delle Reuer. Monache, e gran benefattore de' Cappuccini, pensaua di fabricare vna Cappella sopra quel Monte; ma impedito da' molti trauagli, e riposandosi poscia nel Signore non seguì l'effetto conforme al suo disegno. Appena finiti questi discorsi, restò conchiuso l'incominciare da Malnate: non volle però il Padre si desse principio, senza farne primamente consapeuoli le RR. Madri del sacro Monte. Ed esse gli fecero intendere, che erano contentissime; anzi tanto meglio mostrarono, che questa cosa era loro grata, quanto che poi sermoneggiando anche ad esse, & inuitandole à fare trà loro la cerca dell'oblatione, la fecero con tanta liberalità, e pron-

tezza, che si priuarono de' propri vestimenti, altre del panno apparecchiato à farne nuoue vesti, altre delle coperte di letto, & altre di molte altre cose, delle quali volontieri si spogliarono, à seruigio della B.V. in quest'opera del santissimo Rosario.

Come s'incominciò à raccomandare l'elemosina in Malnate, & il frutto, che ne seguì. Cap. III.

GIunto il giorno di S. Martino, andò il Padre Gio. Battista, conforme alla conclusione, à predicare in Malnate; e fatta la prima parte della Predica in lode del Santo, attese poi à dimostrare nella seconda, quanto vtile riportiamo dall'essere diuoti de' Santi, e massimamente della Regina de' Cieli Maria Vergine: soggiungendo, che perciò nelle occasioni dobbiamo mostrare la nostra diuotione coll'essere pronti in quelle cose, che si fanno à seruigio, & honore de' Santi, e singolarmente della Santissima Madre di Dio: prouando il tutto con efficacissime ragioni, & con au torità della sacra scrittura. E per dare più forza alle parole coll'esempio gittò dal pergamo vn fazzoletto, che poco auanti gli era stato dato in elemosina; e parendogli poco, gittò abbasso anche il mantello, per principio, e fondamento dell'opera, e di tutte le oblationi, &

rac-

raccolte di essa: mostrando viuamente, che come San Martino, dalla Catholica Chiesa in quel giorno con tanta festa celebrato, si priuò di parte del mantello per amor del Figliuolo di Dio; così à lui pure conueniua priuarsi di quello, che ad vso particolare si ritrouaua, per amor del Figliuolo, e della Madre insieme. Deputò poi nella Predica, quelle persone, che haueano à raccogliere l'elemosina per la Terra, cioè quattro huomini per gli huomini, e quattro donne per le donne; ilche hà poi sempre il Padre osseruato nel progresso di quest'opera. Nè sì tosto era conchiusa la Predica, che incominciandosi cercare l'elemosina, volle il Reuerendo Curato essere il primo ad offerire, donando non rame, nè argento, ma oro, del maggiore pregio: esempio, che veduto da gli altri allargò la mano de gli huomini sì fattamente; che misurando le moggia intiere, come se fossero alcuni pochi grani, venne l'obblatione de i frumenti loro ad essere marauigliosa; A' quali non cedendo le donne in vn sol ponto, alcune donauano le anella, alcune le cuffie d'oro; queste le maniche, quelle per insino i veli di testa: ed altre molte offersero tali, e tante cose, che propriamente fù vn stupore.

Non tralasciaremo il caso di certa figliuola da marito contadina, la quale trouandosi vn paio di scarpe bianche comperate per ballare quel giorno, conforme all'abuso del mondo, si risolse darle per sua parte, dicendo: Ognvno

vno dà qualche cosa, & io nõn hò che dare; per hauere speso il tutto per ballare; horsù voglio, che queste scarpe facciano la penitenza, e così le diede in elemosina. Con tanto frutto, che impedito già il ballo affatto per simili oblationi andò l'istesso giorno questa figliuola al suo Curato, e gli disse: Monsignore hò trouato il mio sposo. Il Curato non intendendo per allhora ciò che ella volesse dire, anzi pensando, che parlasse di sposo terreno, come quella che hauea molti amanti; staua per le parole della giouine molto pensoso. Ella ciò vedendo soggiunse: Questo sposo è Giesu Christo, ilquale m'hà toccato il cuore, e mi hà inspirato à farmi della Compagnia delle Orsoline. Che appunto in questa Terra trouasi vna simile Compagnia diuota, e bene regolata, di grande edificatione, e buon esempio al mondo, mercè del prudente e vigilantissimo Curato, dal quale sono elle instrutte nella via di Dio, e negli esercitij spirituali. Fù per tanto accettata detta figliuola in questa Compagnia, nella quale hà fatto molto progresso nella perfettione: lasciando con nuoua chiarezza testificato al mondo, quanto grande rimuneratrice sia la Vergine Signora Nostra.

Della prima processione della Terra di Malnate per portare l'elemosina al sacro Monte, e del profitto nell'opera per quest'essempio. Cap. IV.

SEguito quanto si è detto nel precedente Capitolo, il giorno di San Martino, che fù in Giouedì, la Dominica seguente si determinò di portare al sacro Monte la raccolta fatta. Si elessero per ciò dodeci di quelle Vergini, che meglio cantauano delle altre, le quali vestite modestamente co' veli, che le copriuano da capo à' piedi, e colle corone in capo, come tante Regine, rendeano diuotione, vaghezza, e decoro alla procesſione; auanti alla quale si portaua vn Cereo, graue per l'abbondanza della cera, ma vago più assai per li denari, che d'ogn'intorno con nuouo fregio il ricopriuano. Veniua d'appresso vna tauoletta, nella quale stauano appesi le anella, & altre cose pretiose; e doppo la procesſione seguiuano i caualli carichi di buon grano. Giunta dunque fino alla Chiesa della Madonna questa processione di Malnate, fece la sua offerta, con molto applauso del popolo circostante. Doppo la quale ritrouandosi presente il Padre Gio. Battista, fece vna predica, nella quale dichiarò à gli Astanti, che questa offerta si faceua per principio delle quindeci Cappelle, che

rap-

rappresentassero i quindeci Misteri del Santissimo Rosario nella strada, salendo alla Madonna. Per lo che s'inuitauano tutti ad aiutare l'opera.

Si diuulgò il pensiero del Padre per tutti i Paesi circonuicini, al sacro Monte, in modo, che ritrouandosi il Sabbato seguente in Varese, alcuni Reuer. Curati della medema Pieue, i quali veniuano da Varallo, intesa questa nouità, e come quelli di Malnate haueuano dato sino le scarpe, dissero due di loro, che furno il Reu. P.Paolo Tizzoni, & il Reu. P. Francesco Fassi Curati di Binago: Vogliamo anche noi supplicare il Padre Predicatore Cappuccino, perche venga domani à Binago à far l'istesso inuito: che se quegli di Malnate hanno date le scarpe, e noi daremo le pianelle; e così andarono ad inuitarlo per l'accennato effetto. Il quale, perche era destinato à predicare l'istessa Domenica à Castiglione, disse di non poter per all'hora: Ma instando quei Reuerendi, che hauerebbe potuto fare e l'vno, e l'altro, predicando à Binago per tempo quanto volesse; accettò il partito per quel giorno alla leuata del Sole. Andò per tanto, e finita la Predica à buon'hora, subito s'inuiò à Castiglione, oue giunse all'alzare del Santissimo Sacramento della Messa cantata, doppo la quale salì in pergamo, e raccomandò col solito feruore l'opera, raccontando, quanto fosse seguito à Malnate, & à Binago.

Sceso dal pergamo pensò di giugnere ancora a

rà a Vedano per farui vna Predica al Vespero, ed inuitare quel popolo all'istessa opera. Ottenne l'intento; e ritornando la medema Domenica à Malnate, sull'hora dell'oratione, verso la sera, fece vn Sermone al popolo: e gli diede ragguaglio di quanto hauea fatto in queste trè Terre, e come le cose pigliauano buona piega, per lo buon esempio da loro dato. Finito il sermone, gli huomini si ridussero insieme come à consiglio, e fatte le loro proposte, e conchiuso ciò, che proposto haueano, andarono à ritrouare il Padre, e gli dissero: Padre, si come siamo stati i primi nel fare la obblatione, così vogliamo ancora essere i primi a dar principio all'opera manualmente: Però stabilito che haurete d'incominciare, noi vi daremmo cinquanta huomini pagati, per lauorare. Ed egli, sentendo questa esibitione, rissolse, di non perder tempo, e disse: Dimani daremo principio. E così la mattina seguente, che fù il Lunedì, andò con questi huomini, e cominciò a fare vna piaggia, oue haueßero a mettersi in ordinanza le processioni, per andare con ordine; e con diuotione, auanti entrassero la prima porta de' Misteri gaudiosi, già che nell'idea hauea disposto di fare questa piazza, & trè porte, come si è detto di sopra. E così vedendosi questi huomini à lauorare restò esso con tutti gli altri inanimato, & inferuorato nel desiderio dell'Impresa.

Seguitarono doppo le altre Terre à fare la

parte

parte loro, e prima quella di Binago, la quale non tardò à raccogliere la sua elemosina, hauendo à ciò deputati i Signori Nicolò, e Filiberto Fratelli Castiglioni Feudatari della sudetta Terra. A' quali s'aggionse il Sig. Conte Francesco Castiglione di buona memoria con altri del luogo, i quali fecero grandissimo frutto, vedendo che tutti con vniuersale e marauiglioso feruore concorreuano all'elemosina; e senza indugiare la portarono al Sacro Monte, con tal ordine, & apparato, che ad ognuno rendeua diuotione, & allegrezza. E trouandosi presente il Padre, con tale occasione, fece vna predica, narrando à gli Vditori quello, che si pensaua di fare, e perciò maggiormente si diuulgò l'impresa, della quale ognuno compiacendosi (ne seguì) che molti iuuitauano spontaneamente il Padre à predicare alle loro Terre.

Come fù fatto vn modello di quanto si pensaua di fare, e presentato all'Illustrissimo Sig. Cardinal Borromeo, e come si ottenne da S. Sig. Illustrissima, e da altri Vescoui generale facoltà di raccomandare l'opera nelle loro Diocesi.

Cap. V.

VEdendo il Padre Gio. Battista, che la cosa hauea pigliato buon principio, pensò di far mettere in carta vn disegno di tutto quello, che hauea sino da principio conceputo nella mente di fare, e porgerlo all'Illustrissimo Sig. Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano, per ottenere facoltà e licenza, non solo di fabricare, mà anche di potere generalmente predicare per tutta la sua Diocesi, e raccomandare questa opera, e per pregarlo finalmente, che si degnasse pigliarne la protettione. Perciò à questo effetto fece scelta di M. Giuseppe Bernascone da Varase detto il Mancino, dal quale fece fare l'accennato modello, e piacque assai à S. Sig. Illustrissima, rallegrandosi molto, che questa opera s'hauesse à fare nella sua Diocesi, sopra quel Sacro Monte. Però prima con sua patente concedette al Sudetto Padre ampia licenza di poter predicare, e raccomandare l'opera per tutta la sua

Dio-

Dioceſi. Doppo queſto diede ordine à Monſignor Aleſſandro Mazzenta; come à quello, che hauea carico particolare ſopra le fabriche Eccleſiaſtiche, che andaſſe al Sacrò Monte per viſitare il luogo, e per ordinare ciò, che ſi haueſſe à fare, il quale aſſegnò i ſiti proportionati per le Cappelle, e per le porte, approuando i penſieri, che gli communicò in tal materia il P. Gio: Battiſta, finalmente furno dall'iſteſſo Sig. Cardinale eletti per patente i Deputati della fabrica, preſcriuendo gli ordini, che ſi haueanò da oſſeruare, per lo maneggio dell'elemoſina, e della fabrica. Ottenuta dunque dal Padre la ſudetta facoltà di poter per tutta la Dioceſi di Milano predicare, e raccomandare l'opera, & hauutone appreſo la licenza da' ſuoi Superiori, andò ſeguitando ogni giorno con maggior frutto la predicatione. Non mancarono ancora molti altri Veſcoui di fauorire l'opera, con dargli facoltà di predicare nelle loro Dioceſi. Il primo de' quali fù Monſig. Filippo Archinto Veſcouo di Como, che gli conceſſe ampia facoltà di predicare e raccomandare queſt'opera, ſenza limitatione di tempo; nè contento di queſto, ſi compiacque anche poſcia per la diuotione ſingolariſsima, che egli portò ſempre al ſacro Monte, di porre la prima pietra ſolennemente il giorno dell'Aſſenſione del Signore, ad vna di eſſe Cappelle, che è la quinta de' Miſterij Gaudioſi.

Doppo queſto Monſig. Carlo Baſgapè Ve- ſcouo

ſcouo di Nouara gli conceſſe la medeſima facoltà nella ſua Dioceſi; che perciò tanto nell'vna, quanto nell'altra predicò, non ſolo nelle Terre, ma anche nelle Chieſe Cathedrali, e per tutto ſi fece buoniſsima elemoſina; Et vltimamente anche ottenne ſimile facoltà da' Monſignori Veſcoui di Pauia, Vercelli, Lodi, e di Vigeuano.

Seguendo poi à predicare, e vedendo, che da tutti i luoghi doue arriuaua, era riceuuto con particolar giubilo, e contento, e tal volta con incontro della maggior parte del popolo, à ſuono di Campane, e nell'entrare in Chieſa à ſuono d'organo, ogni hora più gli creſceua l'animo, e la forza, penſando, che l'opera foſſe da Dio guidata, tanto più vedendo anche le larghe obblationi de' popoli, onde non mancò di affaticarſi, aiutato particolarmente dalla diuina Maeſtà, e fauorito dalla Beatiſsima Vergine in modo, che tal volta incominciaua vn'hora auanti il giorno à predicare, per poter andare à fare l'isteſſo in altri luoghi. Per la qual coſa facea alcune volte trè, quattro, e cinque Prediche al giorno, caminando indefeſſamente da vna Terra all'altra, ſenza ſtimare nè caldo, nè freddo, nè pioggia, nè altri ſimili diſagi. Nè ſi accontentò di andare ſolo ne' luoghi vicini, ma andaua anche nelle parti più lontane, non ſolo della Dioceſi, ma anche della Prouincia di Milano, paſſando per molte valli, e giungendo ſino alle vltime Terre, alle cime de' monti, in modo che puoche

Terre restarono della Diocesi di Milano, di Como, di Nouara, di Lodi, nelle quali esso non predicasse, e non ne riportasse buone elemosine, & in alcune ancora della Diocesi di Pauia, Vigeuano, & Vercelli, sino à Santià, & Cauigliano, predicando per tutto, & raccomandando con tanto spirito, & feruore quest' opera, che per essere stimata come cosa spettante alla gloriosissima Madre di Dio, ogn'vno restaua inuitato ad aiutarla.

D'alcune cose particolari, che seguirono in questi primi feruori mentre predicaua il Padre. Cap. VI.

DEsiderando il Padre Gio. Battista di predicare nella Terra di Vigiù per raccomandare quest'opera della Madonna, ne trattò col Reuerendo Curato per nome Francesco Touagliari, che poi morì Curato del Domo di Milano: ma hebbe da lui risposta, che poteua risparmiare questa fatica, perche non haurebbe fatto colpo; tuttauia soggionse, che egli potea farne la proua, se bene l'assicuraua, che non haurebbe fatto cosa di rilieuo. Nè ciò dicea egli per mancanza di buona volontà; anzi bramaua ridurre il suo popolo ad aiutare l'Impresa, come quello, che era affettionato al sacro Monte, non solo per la di-

uotione

uotione della Madonna, ma anche per hauere vna Zia, & vna sorella in quel Monastero.

Non ismarrito per questo il Padre andò la sera, auanti il giorno da lui determinato, per predicare nel sudetto luogo; & albergando nella casa del detto Curato, in vna camera ad esso lui contigua, ecco, che circa la mezza notte il buon Sacerdote leuossi, e chiamò il Padre, dicendo: state di buon'animo, perche io spero, che si debbi fare vna buona raccolta: sappiate, che hò hauuto vn sogno, nel quale mi parea, che fosse raccolta tanta elemosina, che questa casa non l'haurebbe ageuolmente capita. La mattina seguente fatta la Predica, ecco certa pouera donna incominciò ad offerire vna camicia; seguì vn pastorello di capre, che hauendosi auanzato con sudore di lungo tempo vn ducatone, lo diede di buona voglia per sua parte: da' quali esempi eccitati gli altri, fù portata tanta robba in casa del sudetto Curato, che riempito il portico di sacchi di buon grano, e di molte altre cose, giungendo quel Monsignore à casa non potea passare: & all'hora disse: ò Padre, è venuto vero il sogno, e potete predicare questo caso per ogni luogo: & egli stesso lo raccontò à Monsig. Mazenta, ilquale si ritrouò presente al sacro Monte, quando si fece l'obblatione di questa Terra, & istupì della larga elemosina, e dell'ordine col quale si facea. Imperoche oltre ottanta Orsoline, e circa quaranta altre donne dell'ordine di S. Anna, le quali nel mezzo del verno ac-

compagnauano la procefsione con rami verdeggianti di oliuo, veniua appreffo il popolo in gran quantità, & frà gli altri vno, che portaua il cereo carico di molti denari: feguiuano in fine quaranta quattro caualli carichi di grano, e di vino, e di altre robbe, le quali cofe tutte dauano fegno manifefto del feruore grande di quel popolo, e quanto fia potente, & efficace la diuotione della Madonna.

Ma non è degno di minor confideratione quello, che feguì quando fi raccomandò quefta fabrica à gli habitanti del facro Monte nella loro Chiefa della Madonna: poiche hauendo il Padre predicato con grande affetto, occorfe, che frà gli altri, il Reuer. Vicario della fteffa Chiefa, per nome Benedetto Ramponi, non trouandofi per all'hora danari feco, fù accefo da sì gran defiderio, che parendogli di non poter differire, nè anche tanto, che andar poteffe alla vicina cafa per il denaio, fi leuò d'addoffo vna pelliccia, e facendo con quefta la fua obblatione, diffe: io dò quefta vefta per cento lire, e fe tanto non valerà, aggiungerò il rimanente, ò ricōprandola sborfarò il fudetto prezzo. Quefto veduto da vn fuo fratello, chiamato Francefco, accefo dall'ifteffo feruore, nè volendo più differire, anch'egli fi fpogliò del proprio mantello fatto di nuouo, e lo diede in elemofina. E fua moglie corfe incontanente à pigliare vna vefta di rafo cremesì, guarnita di lauori d'oro, e quella offerfe: come fece anche vna fua figliuola da marito,

to, dando vn pretioso collare, con vn'Agnus Dei d'argento.

Ma quello, che di maggiore marauiglia riuscì, fù, che ritrouandosi presente vn figliuolino del sudetto di anni due, e mezzo incitca (veggasi quanto importa il buon esempio de' maggiori) si suestì del suo pelliciuolo, essendo nelle feste di Natale, stagione freddissima; e se bene non poteua per ancora formar distintamente le parole, disse al meglio che potè: An mi per fà i Zapel; volendo dire: anche io dò questo per aiutare la fabrica delle Cappelle; e doppo hauendolo suo Padre ricomperato, il Pargoletto non lo volle più portare, parendogli inconueniente seruirsi per l'auuenire di cosa offerta alla Madonna santissima.

Nell'istesso tempo vno di quegli huomini del monte, il cui essercitio è d'incatenare corone, chiamato Francesco Clapis, offerse cento lire in tanti reali di otto. Et vna donna proponendo d'offerire di quanto era vestita, andata à casa si spogliò de' vestimenti, e vestitasi di altri adempì il buon proponimento. Sono spesse volte simili casi accaduti, che per breuità si tralasciano.

Come Dio maggiormente promoueſſe l'inchinatione di tutti ad aiutare queſt'opera. Cap. VII.

LE perſone deputate alla cerca per il luogo di Tradate, raccontarono, che certa donna promiſe alla fabrica di queſta Vergine Santiſſima vn'anello, ed vna cuffia d'oro: ma pentita dappoi mutò propoſito, dicendo frà ſe ſteſſa, baſta vna ſola di queſte due coſe. Ed ecco la Madre di Dio in vn ſubito le apparue, riprendendola con tali parole: Non ti vergogni doppo l'hauermi promeſſo l'anello, e cuffia inſieme, non volermi attendere? ſi componſe la donna, e cacciata quella tentatione, andò ad offerire il tutto allegramente.

Vno de' Signori Curati in Valleſina, natiuo di Carone de' Ghiringelli, raccontò al Padre Gio. Battiſta, come facendoſi la raccolta in Carone, ſua patria, per queſta fabrica, auuenne, che viuendo inſieme due fratelli, vno di loro diede per elemoſina vn moggio di frumento. Coſa, che da quell'altro preſentita l'hebbe sì à male, che ſubito addimandò, e volle ſi faceſſe diuiſione. Caſo notabiie, venuti à miſurare il grano per farlo in due parti, lo trouarono della ſteſſa quantità di prima. Onde veduto il miracolo, ſi conuertì quel poco diuoto, e pregando per continuare la prima

con-

concordia, ed vnione, si dispose anch'egli ad imitare il suo fratello.

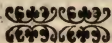
Sì per questi, e simili motiui esterni, come per le continue interne ispirationi, aggiunto il predicare infaticabile del Padre, crebbe di modo in tutti la voglia di aiutare quest'opera; che niuno, per mendico, e miserabile ch'ei fosse, lasciaua di fare elemosina.

Nella Terra di Carone due figliuoli, che in tutta la state haueano guadagnato trentadue soldi, in porgere acqua fresca à passagieri, gli diedero in elemosina per questa fabrica.

Nella Terra di Mariano, facendosi la cerca vna donna per non hauere altro, diede vna Chioccia co' pulcini, acciò vendendosi, restasse quel prezzo per sua obblatione.

Nella Terra di Saltri auuenne, che certo pouerello, non ritrouandosi per la sua grāde mendicità cosa da potere offerire, pigliò in prestito vn ferro accomodato per cercare lumache, col quale tanto si raggirò, ed affaticò, che trouatene alcune le offerse, dicendo: Io non hò altro che dare; vendete queste, il cui prezzo sarà la mia offerta.

Ed era sì grande il feruore, con cui veniuano fatte simili obblationi; che fù tal volta necessario di moderarlo. Predicando il Padre nella Terra di Cassano luogo de' Signori Visconti, nō molto lungi da Gallarate, restò vna donna tanto persuasa à concorrere in questa opera; che accompagnandosi con vn'altra, subito n'andò finita la Predica à ritrouarlo, e

gli disse: Padre, mentre sentiuo la Predica, sono stata ispirata à donare alla Madonna per quest'opera tutti i vestimenti, che mi truouo addosso: E quì troncando le parole, incominciò à spogliarsi con gran feruore. Ma il buon Padre lo prohibì per all'hora con dirle, che volendo adempire questo suo buon desiderio, poteua andare à casa: onde ritornata in se la donna da quel eccesso di spirito, andò e presi altri vestimenti fece di quegli, che migliori erano, libera donatione.

Di quello, che seguì nel Borgo di Varese.

Cap. VIII.

NON si dee lasciare di dire come Varese mosso dall'istessa pietà, e dall'esempio delle molte Terre, che spessissime passauano con diuote processioni, & apparato per il sudetto Borgo, portando le loro larghissime elemosine al sacro Monte, pregò instantemente il Padre Gio. Battista à fauorirlo per simil effetto con sue prediche: cosa, che prima non si era fatta, perche ogn'vno temea, che il raccolto si douesse far poco, sì perche quell'anno stesso era iui fieramente tempestato, sì anche perche il Borgo era molto grauato dall'allogio de' soldati; s'aggiunge, che poco fà era stato à Milano à fare nobile, e segnalata obblatione à San Carlo, & vltimamente s'era di più fatta con isquisita diligenza raccolta di elemosina per la fabrica della sua Chiesa principale di San Vittore; in tanto, che ogn'vno dubitaua, che poco frutto attendere si potesse, stando, che per le dette cose erano i terrieri molto eshausti. Ma il buon Padre nella Predica, ch'egli fece, si seruì delle medesime difficoltà per argomento di dimostrare, che questa era opera di Nostra Signora, perche non ostante tutte queste cose speraua di raccoglie-

re

re mille ſcudi, ilche à molti parea coſa friola; e molto difficile. Non dubitò punto il Padre, e conforme al ſuo buon penſiero così in fatto ſeguì con iſtupore, & allegrezza di ciaſcuno; perche facendoſi la cerca per lo Borgo, in due hore ſi raccolſe per la valuta di mille ſcudi, tra danari, veſti, gioie, & altre coſe pretioſe.

In queſto Borgo occorſe il ſeguente caſo. Trouandoſi in caſa del Sig. Gio. Battiſta Caſtiglione la Signora Franceſca Carabella, la quale come habitatrice del Borgo di Gallarate iui in altra occaſione per queſt'opera haueua con gli altri fatto la ſua obblatione; & eſſendo di nuouo richieſta dalle Signore Deputate di Vareſe à dare qualche elemoſina, ella riſpoſe, che di già hauea compito à quanto doueca in Gallarate. Non ceſſarono per queſto di richiederla di nuouo le cercatrici, ma per all'hora non giouò loro il pregarla. Ed ecco, che nella medema hora cominciò ad infermarſi queſta Signora, tanto che ſi dolea, e ſi querelaua acerbamente, dicendo; Ah che mi moio, Ah che mal è queſto, che mi hà aſſalito all'improuiſo, e ricordandoſi d'hauer laſciato partire quelle Signore, ſenza ſua elemoſina: diſſe: Ah meſchina me, forſe per queſto m'è venuta queſta infirmità; perciò voglio dare vna veſta per queſt'opera della Madonna, affinche habbia di me pietà, e mi ſoccorra. Dette queſte parole (coſa merauiglioſa) ſubito ſi riſanò, e la mattina ſeguente ricordeuole della gratia riceuuta, e dell'obligo ſuo, portò la

veſta

ſta alla Signora Catharina Origona, che fù vna delle cercatrici.

Hora finita, che fù la cerca in Vareſe. Et trouata l'elemoſina per la ſudetta ſomma di mille ſcudi contro il parere della maggior parte, fù determinato il giorno per portare queſta obblatione al ſacro Monte proceſsionalmente, conuenendo perciò nel dì prefiſſo tutte le Scuole de' Diſciplini con il Clero: ſi ritrouaua all'hora l'Illuſtriſsimo Sig. Cardinal Federico Borromeo Arciueſcouo di Milano alla Madonna; ed eſſendo egli pontificalmente nella ſudetta Chieſa veſtito, in mano ſua furono offerti in quattto bacili d'argento ottocēto ducatoni: doppo la quale offerta egli fece vn pio, & diuotiſsimo ragionamento, eſſortando tutti à proſeguire, & à fauorire l'Impreſa in ogni occaſione, & à dare ogni opportuno aiuto al buon Padre Predicatore, accioche megliori progreſſi hauer poteſſe l'opera incominciata. Dimandò poſcia S. Sig. Illuſtriſs. per qual cagione foſſe fatta cotale obblatione di denari in quattro bacili, e gli fù riſpoſto, che ciò era ſeguito per le quattro ſquadre, nelle quali vien diuiſo detto Borgo. Oltre queſti denari furono poi offerte anche le altre robbe, come anella, tazze d'argento, veſte, ed altre coſe, per lo cui valore ſi fece poi la ſomma ſudetta di mille ſcudi.

Di

Di quello, che si raccolse altroue.
Cap. IX.

IN molti altri casi si scoperse, che quanto più le elemosine, che si faceuano, auanzauano ogni humana aspettatione, tanto più si potea cõ chiudere, che l'opera non fosse humana, ma di Dio, e della Vergine santissima sua Madre. Così si conchiuse con marauiglia di tutti, per quello, che seguì nella Terra di Busto grande detto Busto Arsitio, oue arriuato il Padre Cappuccino con disegno di predicare, e di raccomãdare conforme al solito l'opera della Madonna, allogiò in casa del Reuerendo Crespo Curato, ilquale era Sacerdote di grande integrità, e conferito con esso lui il suo pensiero, ammaestrato il buon Sacerdote da lunga esperienza, che gli fece più volte toccare con mano quanto sia grande la freddezza di questa nostra età nel concorrere alle elemosine, e nel farle solo à minuto, disse: Padre, quì non volete fare cosa alcuna, ò almeno molto poco, & addusse molte ragioni basteuoli à raffreddare l'animo del Padre, ilquale nõ perciò impaurito gli andaua tuttania più contradicendo, mostrando gran fiducia, di douer fare molto più di quello, che questo Reuerendo gli andaua dicendo. Finalmente dimandando il Padre al pio Curato quanto pẽsasse egli, che al più si douesse raccogliere, doppo l'hauer

uer più volte detto, poco, poco, alla fine disse: Credetemi, che il più che possa essere, non giungerà alla somma di lire venticinque. Quindi preso motiuo il Padre di fare vna religiosa scommessa, e disse: Horsù Monsig.mio, io penso, che si raccoglierà più di cinquanta lire; facciamo hora questo patto, che quante lire saranno manco delle cinquanta, tante Messe m'accontento di celebrare, applicandole per lei, e ch'ella s'accontenti scambieuolmente, quante lire saranno più delle cinquanta, di dire tante corone della Madonna per me. Il che egli più che volontieri accettò, pensando di douer fare grande acquisto. La Predica si fece incontanente, e si spedirono persone per la cerca, nella quale si mostrarono tutti quei Terrieri tanto pronti alla diuotione della B. Vergine, facendo tutti sì larga elemosina, che venduta la robba (auuenga che per molto minor prezzo di quello valeua per la carestia di tempo, e per lo bisogno, che hauea all'hora la fabrica del denaio) ad ogni modo si arriuò alla somma di due milla e quattordeci lire, le quali dal Signor Preuosto accompagnato da dodeci huomini di quella Communità furono portate al sacro Monte, e consegnate per lo bisogno della fabrica, come si soleua. Vscendo poi il Padre da Busto, per andare ad vna terra quiui vicina chiamato Bursaro, fù tanto il feruore di tutti, & il desiderio, che ognuno mostraua di fare qualche cosa grata alla Madonna, che doppo fatta loro vna essortatione, fecero

cero essi sì larga elemosina, che data la parità del luogo fù reputato che quiui non si facesse manco di quello si era fatto in Busto.

Nella Città di Nouara raccolsero quei Signori doppo la predica del Padre più di trecẽto scudi, per lo qual fatto, & esempio pigliò argomento poco doppo, predicando il Padre Claudiano da Cremona pur Cappuccino ad instanza de' Signori Fabricieri della Madonna detta della Bicocca fuori di Nouara di raccomandare quella fabrica, & à persuasione sua fece l'elemosina pure di trecento scudi. Dal che si vede, che queste diuotioni non s'impediscono frà di loro, ma aprono la strada vna all'altra.

Fù anche di marauiglia, che predicando il Padre in Horta, doue si fabricano pure i misteri della vita del Padre San Francesco, e doue perciò hanno bella occasione d'impiegare la loro elemosina, ad ogni modo si raccolse in quel luogo circa ottocento lire; & a diuotione loro si fecero le due statue, che sono nella Cappella dell'Annunciatione di Nostra Signora.

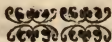
Predicando il Padre il giorno di San Stefano, festa principale nella Terra di Velate, nella quale si vociferaua da molti, che per alcuni rispetti non voleuano concorrere a questa attione della fabrica delle Capelle, nè mancarono chi ciò accẽnasse al Padre, dicendo, che haurebbe fatto poco frutto, ad ogni modo il Signore operò altrimenti, perche ritrouandosi

pre-

presenti alla predica molti di quei Gentilhuomini, che sono quasi tutti dell'antica, e nobil casa de Bianchi, e la maggior parte di tutto quel popolo, gli esortò il Padre con tanta efficacia, e spirito alla diuotione della Regina de' Cieli, & à far la loro parte in questa opera del Santissimo Rosario, che quelli Nobili non si partirono dal luogo, doue haueuano sentita la predica, che prima (nell'vscir il Padre della Chiesa) non se gli facessero incontro, dicẽdo Padre noi per alcune occasioni haueuamo pensato di non far raccolta alcuna per questa opera, ma mentre stauamo sentendo la vostra predica habbiamo mutato parere, e vogliamo essere de' primi, e faremo la nostra raccolta, & hauendola fatta buonissima, pensarono anche di fabricare à nome loro vna Cappella, che perciò a diuotione loro insieme con quelli di Malnate s'incominciò la Cappella dell'Annũciata. E poi furono sempre molto fauoreuoli. In segno di che il Sign. Fabritio Bianchi nobilissimo Cauagliere, & Commissario Generale de gli huomini d'arme, & la Signora Antonia sua Cognata accomodarono alla fabrica per due anni cõtinui vn luogo per fare la fornace delle pietre cotte; & oltre di questo douendosi fare la prima porta nel confine de' beni, e terreni di quei Signori non solo concessero quello spatio, che faceua di bisogno, ma ritrouandosi dentro detta porta a canto alla strada fino passata la seconda Cappella, vna quãtità di grossi, e fruttuosi arbori

di

di castagne, gli donorono tutti alla fabrica, è concessero di più che si pigliasse quel sito, che necessario fosse per allargare la strada, come si vede entro alla prima porta, la quale strada si ridurrà anche col tempo à maggior perfettione.

Sarebbe poi cosa troppo lunga il voler raccontare minutamente la quantità delle vesti pretiose, de gli anelli, gioie, ed altre cose di valore, che in tanti, e tanti altri luoghi, e quasi da innumerabili persone furono offerte per questa opera del Santissimo Rosario di Nostra Signora; e però giudichiamo bene per adesso il non più dilatarsi, ma venire hormai alle Processioni, che per tale affare si celebrarono.

Del feruore, che mostrauano i Popoli nelle loro solenni processioni al sacro Monte, per l'offerta delle cose raccolte.
Cap. X.

CResciuto sì fattamente per le sudette cose il feruore, e la diuotione ne' Popoli, tutti à gara l'vno dell'altro più s'affaticauano di dimostrare quanto desiderio hauessero d'impiegarsi in cosa, la quale fusse grata alla Santissima Regina de' Cieli. Perciò ogni festa andauano processioni al sacro Monte con le loro obblationi, & in vn giorno si sarebbono vedute due, trè, & infino quattro processioni, che andauano con particolare apparato, accompagnate da Musici, sonatori di trombe, viole, tamburi, & d'altri instrumenti, facendo anche bellissime rappresentationi.

La Terra di Tradate fù la prima, che incominciò à seruirsi delle trombe, mentre andò à fare la sua obblatione processionalmente con bello apparato, con Musici, copie di Viole, con due Montoni grossi donati da particolari, coperti come di valdrappe indorate, con briglie e morsi in bocca, come poledri, condotti da vn figliuolo vestito da pastore, i quali furono offerti cō le altre robbe, & anelli à seruigio della sudetta fabrica. Volle Iddio fa-

uorire questa processione, perche essendo in quel tempo allogiata in Varese vna compagnia di fantaria Spagnuola, mentre questa staua sù la strada aspettando, che passasse il Sig. Francesco Cid Viadore generale di S. Cattolica Maestà per fare all'arriuo di lui vna salua, giugnendo la processione venne anche la nuoua, che per all'hora non veniua detto Signore, & gli Spagnuoli fecero l'honore alla processione con la salua, sparando tutti gli archibugi, e subito s'inuiarono per di fuori di Varese alla porta, che conduce al Borgo per la qual douea vscire la processione, e quiui fecero di nuouo vn'altra salua, che non fù di poca allegrezza à tutti. Passando poi questa processione sopra il monte per gli luoghi doue si lauoraua, à preparare i siti delle Cappelle, ouunque trouauano i lauoratori, le trombette si fermauano, e col loro suono dauano segni di particolare allegrezza. Il che accresceua cuore à' lauoratori, & à qualunque ciò sentiua, desiderio di fauorire l'Impresa.

Fù anche riguardeuole la venuta de' carri del deuoto popolo di Carono, qual conduceua il grano, oltre le altre robbe, & danari à questa santa fabrica.

Come notabile fù fatta con gara santa quella di Samarate insieme con la Cassina del manzo, alla quale cooperò assai il Reuerendo Sig. Chiesa Curato d'essa Terra, poiche oltre la prima raccolta fatta per la prima predica, alla seconda ancora non molto doppo promosse il

po-

popolo ad vguale raccolta della prima.

Non si lasciò vincere Cardano di diuotione, ma anch'esso venne con processione, con quantità di carri carichi di grani, oltre robbe, & danari, che tutto fù offerto per essa fabrica.

Andò poi la procesșione di Valcuuia, nella quale si vnirono ventidue Terre cō la loro oblatione molto abondante; & era questa procesșione sì numerosa, che ad ogn'vno rendea marauiglia; anzi queste ventidue Terre erano così inferuorate verso quest'opera, che voleuano pigliar carico di compire vna Cappella à spese proprie, con fare tasse à' loro Communi per questo effetto. Cosa che il buon Padre non volle, come quello, che sempre fù inclinato ad accettare le sole spontanee obblationi, nè mai volle cosa, che fosse in alcuna maniera contro il sapere, e volere de' particolari: anzi più volte rendette le offerte, masșime quando le donne senza il consentimento de' loro mariti, haueano fatto alcuna obblatione pretiosa: nè mai predicò, oue non v'interuenesse il gusto de' Reuerendi Curati, ancorche hauesse piena & opportuna facoltà da' Signori Superiori.

Di più fecero la loro procesșione, & offerta molte altre Terre vicine, & lontane nel circuito di trenta miglia, il nome de' quali per fuggire ogni tediosa prolisșità, non si descriue quà, credendo ad ogni modo piamente noi, che di già siano scritte nel libro della Madre

di Dio, per honor della quale conduceuano oltre denari, & robbe, grano raccolto in tanta quantità, che si vedeuano alle volte tanti carri in Varese, che era vno stupore: nel qual Borgo furono condotti in vn'anno più di milla moggia di grano, oltre à quello, che si vendea fuori alle Terre.

Ma frà le altre, merauigliosa fù la processione di Sôma, appresso alla quale andauano cento e ventisette frà caualli, e mulli, e condussero cento some di grano, che fanno cento cinquanta moggia. Nella qual procesſione vi erano non meno di due milla persone, con due tamburri, Musici, copie di viole, e fino i giumenti dauano motiuo d'allegrezza, mentre si vedeuano cô le banderole in capo, nelle quali staua scritto: Viua Soma. Si portaua anche vna bandiera innanzi, sopra la quale era dipinto vn'agnello, e l'arma de' Signori Visconti, e nel mezzo v'era scritto: Oblatio Somæ 1605. e si vede questa bandiera anche di presente nella Cappella dell'Annunciata à viua memoria di tanta diuotione.

In questa procesſione auuenne, che volendosi nella piazza del Monte scaricare gli animali, che portauano il grano, cominciarono quei giumenti à salire per la scala sarizata, e con cordoni di pietra viua, che conduce alla porta Laterale della Chiesa (doue non è mai solito d'andarui caualli) con tanta velocità, e forza, che quelli da' quali erano guidati, non li poteuano trattenere in modo, che entraro-

trarono nella Chiesa per la porta Laterale, nel l'hora, che si cantaua il Vespero; per lo che se bene alcuni ridessero, altri ad ogni modo diuotamente piangeuano: e fù necessario di scaricargli quiui tutti, in maniera, che i sacchi del grano fecero vn monticello, che arriuaua presso alle lampade. Quello per cui si finì d'intendere, che questo caso era prodigioso fù che non pur vno di tanti animali fece atto di qualsiuoglia irriuerenza, mentre si fermò in quel sacro luogo,

Di altre processioni, che furono fatte, degne di memoria. Cap. XI.

QVando si fece l'obblatione della Terra di Biumo di sotto, Castellanza di Varese. oltre le altre rappresentationi, si fece quella de' trè Magi à cauallo con vestiti, e guarnimenti proportionati: ciascuno di loro haueua nelle mani vn gran Cereo carico di denari, con vn gentil'huomo à cauallo, e suoi staffieri. Il moro haueua il suo gentil'huomo, e staffieri mori; e gli altri due Rè i suoi, con somigliante ordine e proportione. V'erano anche molte altre belle rappresentationi, accompagnate da Musici, copie di Viole, con quaranta caualli addietro carichi di robbe, lequa-

li furono tutte offerte per la sudetta fabrica.

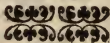
Fù ancora di marauiglia, come da Romagnano, che pure è tanto discosto dal sacro Monte, venissero processionalmente trè scuole di Battuti, con sì numeroso popolo della Terra, che parea quasi hauessero in tutto abbandonato le loro case. In questa processione si portaua vn cereo tutto carico d'Ongari, i quali offerendosi nella Chiesa della Madonna, e trouandosi presente il Padre, fece vna predica in lode della diuotione, e della pietà di quei Terrieri, che fù di non poco gusto, & alleuiamento della fatica portata nel lungo loro viaggio.

Nella Processione sudetta s'accompagnò vna donna inferma, che appena poteua andare, la quale confidandosi grandemente nella Beata Vergine, arriuò con buona salute e gagliardia alla bramata diuotione, e ritornò del tutto sana, e guarita alla propria casa.

La processione di Gallarate Borgo grandissimo, e nobilissimo, andò con tanta pompa, e sì bell'ordine, che faceua stupire ogn'vno, hauendo seco Musici, copie di Viole, Trombe, Tamburi, con vna compagnia d'huomini bene armati d'arme risplendenti, con la loro insegna à guisa di valorosa, e ben'ordinata militia, e passauano il numero di ducento cinquanta, essendo quegli huomini molto atti alle armi, & à fare questa sorte di compagnie. Portauano poi vn certo carico di cinquecento ducatoni, con sì bell'ordine, in modo, che

anzi

anzi eccittauano tutti à diuotione, & à feruore di aiutare l'opera, che ne seguisse pure disordine alcuno.

Sono poi moltissime altre Terre, che meritarebbono in questo luogo di essere nominate, come quelle, che si dimostrarono liberalissime, & oltre modo inferuorate nel seruigio della Madonna; ma perche il volerle annouerare tutte con le circostanze della loro deuotione, troppo lungo renderebbe il presente schizzo; però iscuseranno, se quì non si fà la deuuta mentione, e daranno licenza di proseguirne vna frà le altre, che nel vero fù molto riguardeuole, e segnalata.

Lettera dell'Illustre, & Molto Reuerendo Sig. Gio. Pietro Biumo Preuosto di Carnago, hora Arciprete di Sant'Ambrogio Maggiore di Milano al Padre Gio. Battista Cappucino, nella quale si contiene quanto seguì nell'obblatione di quel luogo alla fabrica.

Cap. XII.

POiche V.R.con grandissima istanza mi priega, che le mandi in iscritto distintamente tutto il successo della processione del mio Clero, e Popolo di Carnago alla Madonna del sacro Monte cō l'occasione dell'obblatione, che si è fatta in aiuto della fabrica de' Misterij del sagratissimo Rosario della Madonna; per sodisfare alla pia sua dimanda, ancorche il soggetto sia di cosa humile, e sempiice, à glorla di Dio, e di quella Santissima Madre, non mancarò di scriuere fedelmente quanto è succeduto dal principio alla fine.

L'anno adunque presente à' 16. d'Agosto, che fù la festa di San Rocco, hauendo V. R. predicato, & efficacemente essortato il mio popolo à questa pia, & honorata Impresa, e nel fine della Predica nominati gli eletti alla

cerca per l'elemosina, cioè i Reuerendi Canonici P. Pietro Francesco Purisello, e Prete Francesco Biumo per l'elemosina de' Signori Ecclesiastici, il Reuerendo P. Francesco Castiglione detto lo Stribiana, & i nobili Signori Gasparo Cesare, e Giouan Battista Carnaghi con M. Giofeffo Cattaneo, e M. Gio. Pietro Comino come Coadiutori per la colletta de gli huomini secolari, la nobile Sign. Giulia Pusterla Giussana, e le Signore Lugretia, & Orsola Carnaghi, la Priora di Sant'Orsola con Maddalena Samaruga della medema Compagnia per la colletta delle Donne: tutti questi nominati abbracciarono l'Impresa con tanto ardore, & prontezza, che niente più; & in particolare la detta Signora Giulia Giussana, la quale non ostante, che sia di debole, e delicata complessione, oltre che diligentissimamente cercò per tutta la Terra, andò ancora fuori à piedi per le Cassine nel maggior ardore del Sole. Questa cerca fù di molto frutto, perche in termine di due giorni si trouò tanta copia di grano, robbe, danari, anella, & altre gioie, che ascese alla somma di più di ducento scudi, trouandosi in questo popolo grandissima prontezza nel fare l'elemosina per la singolare diuotione, che porta alla Beata Vergine si sono vedute pouere donnicciuole, che hanno fatto donatiuo di robbe, le quali valeuano più di sette lire, cioè à dire tutto il loro tesoro; fanciulle, che si leuauano dal collo coralli, & altre gioie; altre che dauano sino le

proprie

proprie scarpe nuoue; dal che V.R. può giudicare; che tal mouimento non precede da opera humana, ma si bene da virtù diuina, per gli meriti della sua Santissima Madre.

A' 24. d'Agosto 1606. che fù la festa di San Bartolomeo Apostolo, per ordine mio fù fatta vna Congregatione nella Chiesa di S. Rocco, alla quale furono presenti tutti i sopranominati Signori eletti per la cerca col Console e Sindici della Comunità, & altri; e conchiudendosi di comune consenso, che la colletta dell'elemosiua considerata la picciolezza del luogo, e la tenuità delle sue facultadi, essendo meno che mediocre, era soffitiente donatiuo per l'obblatione, e meritaua d'essere accompagnata con processione del Clero, & Popolo, fù determinato, che detta processione si facesse la prima Domenica di Settembre, la quale di già le donne haueuano conchiuso d'honorare con vna spirituale rappresentatione d'Angioli, e Sante di varij ordini, si come riuscì poi assai felicemente. Et nella stessa Congregatione furono ancora stabiliti alcuni ordini; i quali ordini furono publicati la Domenica seguente doppo la Predica fatta da me, nella quale ripresi quelli, che biasmauano questa colletta, che si facea publicamente, con dire, che le elemosine deono essere segrete, per fuggire la vanagloria, la quale fà perdere il merito, prouando, che le elemosine, & altre buone opere fatte in publico con diretta intentione, e per edificatione de gli altri non

solo

ſolo non perdono il merito, ma lo fanno maggiore ſecondo le parole di Chriſto in S. Matteo al 5. oue dice. *Sic luceat lux veſtra coram hominibus, vt videant opera veſtra, & glorificent Patrem veſtrum, qui in cœlis eſt.*

Il Sabbato ſeguente, che fù à' 3. di Settembre, tutte quelle putte da marito, & altre, che entrauano nella rappreſentatione con le Vergini di Sant'Orſola, & altre perſone deputate alla cuſtodia; per eſſere pronte, e parate, conforme all'ordine dato per la mattina ſeguente, andarono à Vareſe, e furono tutte albergate in caſa di mio fratello gratis & amore. E quiui quelle Giouani laſciarono grande edificatione di modeſtia. Erano in numero co i putti, che ſi veſtirono d'Angioli di cento venti.

La Domenica mattina ſi ritrouò tutto il Clero, e popolo di Carnago, che ſeguitaua la proceſsione alla Chieſa della Nuntiata di Vareſe; e per eſſere troppo per tempo, quiui tanto ſi dimorò, che furono dette due Meſſe, doppo le quali non vi mancò la carità di vno di quei buoni Padri Riformati, che diſſe quattro parole con molto affetto, inſegnando il modo, che tener doueuano per andare con frutto al ſacro Monte, & le gratie, che addimandar doueano alla B.V.

Quiui à tempo debito s'incominciò ad inuiare la proceſſione con queſto ordine. Prima andauano i trombetti à cauallo, i quali ſonando per tutte le contrade di Vareſe, oue ſi paſſa-

passaua, dauano segno della venuta della processione.

A questi seguiua vn'huomo à piedi per guida con vn bastone dipinto in mano. Poi vna Giouane vestita di bianco, che portaua vn Crocifisso, accompagnata da due fanciulle in habito parimente bianco, che portauano gigli fatti con tanto artificio, che da tutta la turba erano tenuti per naturali.

Seguitauano poi quattordeci putti vestiti di seta, e maestosamente vestiti da Angioli, i quali ordinati à due à due co' cerei in mano di più di vna libra l'vno, dipinti, e lauorati, si che faceuano bellissima vista.

Due de gli vltimi portauano anella d'oro, d'argento, & altre gioie in due tauolette, accomodate sopra certi bastoni ornati; venendo appresso questi vn'altro solo, che portaua il cereo maggiore tutto pieno d'oro, cioè di sessantadue ongari.

A questa bella Compagnia d'Angioli seguiua vna putta, vestita in habito di Regina, d'vna vesta d'ormesino bianco listata d'oro, portando in testa vna corona ornata d'oro, e di perle pretiose, cose tutte donate alla Madonna da queste Signore di Carnago. A lei seguiuano due altre putte, delle quali vna rappresentaua la Maddalena vestita di seta, scapigliata, che portaua in mano vn vaso bianco come di alabastro, alla sinistra della quale caminaua l'altra vestita da Monaca, di colore leonato, ouero taneto, con vn secchietto, & asper-

sorio

ſorio in mano, rappreſentando Santa Marta; E poi altre due con veſtiti di ſeta di colore celeſte, e co' manti, che rappreſentauano le altre due Marie.

A queſte ſeguitauano dodeci altre figliuole in habiti roſsi, le quali ſopra vn bianco velo portauano le corone roſſe in forma regale, in ſegno dell'aureola del martirio, con rami verdeggianti in mano, da' quali pendeuano certi cuori lauorati al viuo.

Doppo queſte ſeguiua vna putta di grato aſpetto, che rappreſentaua Sant'Orſola, veſtita di ſeta roſſa, con velo bianco in capo, & ſopra vna vaga corona, con bandiera in mano.

Queſta era ſeguita da ventidue putte più picciole, veſtite di bianco, e coperte con veli, con le corone in capo, e gigli in mano, le quali caminando à due à due con molta modeſtia, ornauano mirabilmente la proceſsione. S'aggiungeuano poi dodeci Vergini della Compagnia di Sant'Orſola in habito nero, e veli bianchi, e co i gigli nelle mani, tipo della loro verginità. A' quali ſeguiuano à due à due dodeci donne vedoue, e maritate in habito di colore celeſte, e certi rami di martello in mano; ornate di roſe di diuerſi colori, rappreſentando le Sante Vedoue, e Matrone.

Veniuano dietro à queſte le altre donne, nel ſolito habito decentemente veſtite à due à due; & in fine le nobili Gentildonne, co' loro capotti in doſſo, che apportauano alla proceſsione

cesſione molto ornamento, e decoro.

Dietro alle donne, seguitaua la Compagnia de' Disciplini, col loro Crocifiſſo auanti, doppo i quali veniuano i Reuerendi Canonici, mandando auanti la Croce, i Chierici, & altri Sacerdoti.

Seguitaua poscia la Musica con Viole, con l'aiuto de' quali si faceua gustosiſsimo concerto, e dolciſsima melodia, che attraheua i cuori di chi la sentiua. Si cantauano per tutta strada Salmi alternatamente dal Clero, e da Musici. E nel medemo tempo cantauano ancora le Vergini di Sant'Orsola diuerse laudi della Madonna.

I Gentil'huomini andauano appreſſo alla Musica con la corona in mano, e doppo eſsi il restante del popolo, in tanto numero, che affermò il Console non eſſere rimasi à casa più di cinque huomini, leuati i fanciulli, e gl'infermi, & inhabili al viaggio.

Doppo il popolo caminauano dodeci caualli carichi di grano, & altre robbe. Nel fine seguitauano i seruidori de gli Ecclesiastici, e de' Gentil'huomini, che caualcauano à due à due, i quali arriuauano al numero di quaranta, e con quest'ordine si paſsò per tutto Varese, e Biumo di sopra: e questo medemo ordine si seruò vicino alla Madonna, e si tenne nell'entrare in Chiesa.

Questa proceſsione fù honorata da Terrazani di Varese, à suono di Tamburi, e molte salue d'archibugi, e fù di tanta consolatione à quel

quel Borgo, che molti per tenerezza piangeuano, ancorche fossero persone di qualità, e restorono tutti edificati, non tanto per l'offerta, che (attesa la qualità del luogo,) era molto grande, quanto per l'ordine, perche si caminaua in modo, che pareua fosse la processione regolata non da huomini, ma da Angioli, mostrando tutti, & in particolare le citelle, vna modestia tale, che molti affermauano di non hauere in tanto concorso veduto faccia humana, tanto erano nelli occhi mortificate.

Giunta poi che fù la processione al sacro Monte, & entrata nella Chiesa, con grandissima festa, à suono di trombe, organo, e concerti musicali, fù accompagnata la Regina sino alla ferrata dell'Altare maggiore, circondata da gli Angioli, e per essere stata posta in luogo più eminente, sotto d'intorno à' piedi v'erano quelle, che rappresentauano le donne apostoliche, e poi l'ordine delle Martiri, dietro Sant'Orsola con tutta sua compagnia, poi le Sante Vedoue, e Matrone, distinte tutte secondo l'ordine loro, in modo tale, che faceuano vista stupenda, e rendeuano gran diuotione.

Io poi, cantata vn'Oratione della Madonna, salij in pergamo, e ragionai sopra questa misteriosa processione, sopra la dignità del sacro Monte, & eccellenze della Madonna. Finito il ragionamento, tutti i Sacerdoti, che non haueano celebrato, celebrarono la Santa Messa; frà tanto parato con gli Assistenti, vscij

fuori

fuori à cantar la Messa, la quale fù celebrata con grandissima solennità di Musica, e concerti, in modo, che quelli, che si trouarono presenti, confessano, che pareua loro di essere in Paradiso.

Al tempo dell'obblatione fù fatta l'offerta del mio popolo, nella quale vennero prima gli Angioli ad offerire la cera, che portauano in mano, e poi le gioie; vltimamente il cereo principale, ricco d'oro, come si è detto; seguitò la Regina, la quale si leuò di capo la ricca corona, ornata di perle, fù spogliata delle vesti, & altri ornamenti, e furono tutte queste cose offerte alla Madonna, restando la Giouane vestita con gli habiti propri, e decenti, secondo lo stato suo. Seguirono poi gli altri ad offerire, sì huomini, come donne, e si offeriuano insieme molte lagrime, che si spargeuano per diuotione e tenerezza.

Doppo riceuuto il Sagramento nella Messa, si fece vna Comunione generale, nella quale molte persone diuote si comunicarono, con gran pietà, & edificatione.

De' frutti, che da ciò seguirono.

I Frutti, che sono seguiti à questa processione, sono degni, poiche prima il popolo tornato à casa mostrò di essere cresciuto nella diuotione.

Quelle putte da marito, che erano nella rappresentatione spirituale, ritennero la me-

dema

dema modeſtia per l'auanti,& in Chieſa e fuori, che moſtrarono nella proceſsione. Et alcune di loro hanno fatto proponimento di ſeruare perpetua virginità.

Vna Gentildonna abbandonata da' Medici, come diſperata per vn fluſſo, febbre, e catarro, fù raccomandata da me nel fine del ragionamento alle orationi di quelli, che ſi trouauano preſēti, così ricercādo il marito di lei con grande inſtanza. E quell'iſteſſo giorno cominciò à ſentire notabile miglioramento, e così è ſempre andata continuando in migliorare, in modo, che hora ſi tiene fuori di pericolo con certa ſperanza della ſua ſalute: ciò riputandoſi comunemente per gratia della B. Vergine del ſacro Monte, conceduta in ſomigliante occaſione.

E queſto è quanto m'occorre ſcriuere à V. R. per ſodisfare al pio ſuo deſiderio. E per fine mi raccomando à ſuoi ſanti ſacrifici. Di Carnago adi &c.

Di V.R.

Humile ſeruo nel Signore

Il Preuoſto di Carnago &c.

Delle persone principali, che s'impiegarono, e con l'aiuto, e con l'opera in questa Impresa.

Cap. XIII.

FV' così grande, e generale il feruore di tutti, in aiutare l'opera di questo Santissimo Rosario, che non tanto la semplice turba, quale pare, che più facilmente resti commossa, & eccitata à qual si voglia pie attioni, ma anche molti de' più Illustri, e grandi personaggi di questo stato concorsero ad aiutarla, e con le fatiche, e con le loro elemosine.

Così in Como andò à fare la cerca dell'elemosina per quest'opera la Signora Marchesa Parauicina Gouernatrice in quella Città; In Marignano la Signora Marchesa di quel luogo; in Melzo la Signora Contessa Cattarina Triultia; à Leinate il Signor Marchese Marino, che all'hora si trouò iui à caso, & il Signor Conte Fabio Visconte Borromeo: A Settimo il Sig. Conte Francesco d'Adda, ilquale doppo essersi adoperato in fare la cerca, diede anche del suo vna bellissima Corona, la quale è stata posta in capo alla Madonna, che stà nel Tempio principale del sacro monte, sopra l'altare maggiore. In Nouara poi, in Milano, & in altri luoghi s'impiegarono de' più cele-

bri

bri Caualieri, e delle più honorate Dame, e Signore, che si trouino in detti luoghi, non isdegnandosi andare mendicando, anzi facendo questo con gran prontezza d'animo, e diuotione, pensando, che era per seruigio della Madre di Dio.

La Signora Contessa Bianca Viualda moglie del Sig. Conte Gio. Battista Visconti, à quest'hora hà dato due pēdenti di molto pregio, che contengono trenta diamanti, & vn guernimento di letto pretiosamente ricamato di seta, & di oro.

Vna diuota persona, la quale non vuole essere nominata, hà donato vna Corona d'argento, & di oro di molto pregio, e di vaga manifattura, che seruirà à fare l'Incoronatione della Madonna.

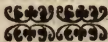
Quando si pose la prima pietra per la Cappella della Santissima Annuntiata, si ritrouarono presenti i Signori Francesco Cid Viador generale, e Don Pietro Quintana Auditor generale del Campo di Sua Maestà Cattolica nello Stato di Milano, e frà tutti due fecero l'elemosina di mille settecento lire.

Finalmente si sono trouate persone, le quali non solo concorsero à dare parte di quelle elemosine, che sono necessarie per fare questa fabrica, ma anche generosissimamente si risolsero di fare tutta la spesa d'vna Cappella intiera. E cominciarono à dare questo esempio i Signori Francesco, & Girolamo Litti fratelli, i quali à persuasione d'vna sorella Monaca

nel ſacro Monte, propoſero di voler ſpendere mille ſcudi in vna Cappella, ma vedendola poi incominciata diſſero all'Architetto, che non guardaſſe à ſpeſa per farla bella, e compita;e così ſi è fabricata à loro diuotione la maeſtoſa Cappella della Flagellatione, ornata, oltre le molte ſtatue, anche di belliſsime pitture, fatte dall'eccellente Pittore il Sign. Pietro Franceſco Morazone. In queſta Cappella ſi ſono ſpeſi circa cinque mila ſcudi.

Dopò queſti venendo il Sig. Emilio Homodeo à viſitare il ſacro Monte, reſtò anch'egli inſpirato à fare qualche coſa di particolare, e ragionando col Padre Gio. Battiſta; prima ſi eſebì di fare intorno à queſta ſanta fabrica la ſpeſa di otto ò diece milla lire, e creſcendogli poſcia queſto ſanto deſiderio, entrò in penſiero di voler fare interamente vna Cappella, nella quale niun'altro fuori che lui haueſſe parte. Ma perche moſtrò deſiderio, che ſi faceſſe preſtamente gli fù aſſegnata vna Cappella già incominciata, che è la quarta de' Miſteri gaudioſi, perche queſta douea riuſcire di belliſsima architettura, & in proportionatiſſimo luogo ſituata. Et hauendo egli prima pagato tutto quello, che ſi era ſpeſo in quel principio già fatto, ha poi ſeguitato ſempre à dare liberaliſsimamente tutti i dinari neceſſarij per ridurla à perfettione; dicendo tal volta, che egli non hauea danari, che ſpendeſſe più volontieri di queſti, per ſeruigio della Madonna: nè hà mai acconſentito, che ſi ſparagnaſſe

in pre-

in pregiuditio di quella magnificenza, ch'egli desideraua si vedesse nella sudetta Cappella. Siche non solo hà impiegato le dieci milla lire, come prima propose, mà à quest'hora si faranno spese circa vintiquattro milla lire, oltre à quello, che è apparecchiato di spendere nelle statue, e pitture. Per lo che si è fatta vn'opera degna della generosità sua, come potrà conchiudere ogn'vno, che di vederla si compiacerà.

Quanto il Signore habbia fauorito l'opera, in facilitare quelle cose, che poteano rendere e difficoltosa, e dispendiosa la fabrica.

Cap. XIV.

GIà cominciato l'edificio, nè vi essendo acqua sopra il Monte, pensò il Padre Gio. Battista di far condurre vna fontana: ilche ad ogn'vno pareua impossibile cosa per molte ragioni. Ma si come questo pareua per vna parte impossibile, così per l'altra impossibile pareua al detto Padre, ò il fabricare senza l'acqua, ouero il fare ciò senza intollerabile spesa, mentre l'acqua era così lontana. Perciò dall'Architetto, e da vn perito Maestro di cose tali, fece visitare il luogo per la fontana: e vedendo, che con l'aiuto di Dio si sarebbe fatta, conferì questo suo pensiero con l'Illustrissimo Signor Cardinal Borromeo, alqual piacque sommamente la proposta, lodando molto se si faceua; e dicendo, che sarebbe molto vtile della fabrica, e gran beneficio de' diuoti peregrini. Ma come niun'altro conuenisse in questo pensiero, così fù necessario al Padre affaticarsi molto: pure instando egli efficacemente, acciò si potesse con la fabrica corrispondere all'abbondanza delle elemosine,

operò

operò di maniera, che alli 28. di Luglio si diede principio. Comunemente stimaua ogn'vno, che ò non mai, ouero ne anche in due anni si potesse ridurre quest'acqua, douend'ella trauersare la valle, e passare à fianco di vn lunghissimo sasso, nel quale bisognò, à forza di picconi, farui la strada, & i picconieri si legauano con funi al trauerso, pendendo così da gli alberi per non potersi appoggiare sopra il sasso. Ma doue questa Impresa pareua più tosto impossibile, che difficile, e disagiosa; ecco che si ridusse à perfettione in due mesi, & otto giorni, tanto che nella festa del glorioso Padre S. Francesco nell'istess'anno arriuò l'acqua sopra la strada, con istupore di tutti; i quali riputauano questa cosa più miracolosa, che naturale, perche il viaggio di quest'acqua à lungo presso à tre milla braccia, il lauorare fù sempre con picconi per rompere sassi durissimi, a porui i canali di terra, e cisternini in debita distanza, anzi con muri intorno à canali, che al commun parere doueuano costare quella prima condotta sino alle Cappelle due milla scudi e più; e pure non ne furono spesi ne anche sei cento, se bene poi col tirarla sino all'vltima porta, la spesa sia arriuata à somma maggiore. Ne vi era persona, la quale pensasse, che fiualmente douesse giungere alla quinta Cappella, e pure giunge insino alla penultima, come si vede in fatto. E porta acqua in abbondanza tale, che abbellisse tutto il Monte; & è di grandissimo

profitto e commodo non solamente alla fabrica, seruendo per tutto, doue fà il bisogno, ma anche à passagieri.

Doppo questa fontana, la quale non poteua giungere al Monastero delle Reuerēde Madri, ne hanno fatto esse condurre vn'altra da più eminente luogo, che sale al Monastero, sì che hora quel monte, che era sì secco, & arido, gode del fauore di freschissima, & abbondantissima acqua.

Ma oltre à questa gratia concessa dal Cielo con tanta liberalità hà voluto nostro Signore, che si sia scoperta vna pietra nell'istesso monte assai bella, e buona à lauorare, con la quale si sono fatte molte opere riguardeuoli per ornamento delle Cappelle. Ilche è riuscito à grande comodità, & hà seruito per isparmio di molte spese, perche prima con gran dispendio e scomodo bisognaua condurre le pietre, che si haueuano da lauorare da luogo lontano circa cinque miglia.

Appresso ventura grande fù di questa fabrica, che si trouò in Varese vn Giuseppe Bernascone, del quale habbiamo fatto qualche mentione di sopra, la cui arte principale è d'Intagliatore, & oltre à questo d'Agrimensore, e d'Architetto, se bene in questa vltima professione fino à quei tempi non fosse perfettamente conosciuto il suo gran valore. Hora trouandosi questi presente, quādo si cominciò à trattare di questa fabrica, si come è stato vno de' primi, co' quali se ne sia trattato, così

dispose

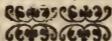
diſpoſe la diuina Maeſtà, che à lui foſſe data l'Impreſa, non ſolo di miſurare i ſiti, e di fare il modello delle prime piante delle Cappelle, ma anche acciò abbracciaſse sì fattamente l'opera, che ogni coſa partenente à queſta fabrica paſſaſſe per le ſue mani, hauendo eſſo fatto tutti i diſegni delle Cappelle, delle porte, delle ferrate, & i modelli de' lauoramenti delle pietre. In ſomma tutto quello, che ſi vede in queſta fabrica, è ſtato parto del ſuo giudicio. Ed ogni hora è ſtato pronto ad ogni minimo cenno à ritrouarſi in fabrica, che perciò non ſi è mai (ſi può dire) poſta vna pietra in vano. E queſta fù la ventura accennata di queſta fabrica, di hauere vicino huomo perito, che non ſolo habbia ſaputo fare tanta varietà di così vaghi modelli, ma anche, che habbia potuto ad ogni biſogno andare sù l'opera, e quello, che fù di maggiore marauiglia, egli ſi moſtrò ſempre tanto diſcreto, che non hà mai dimandato pagamento alcuno, hauendo riſguardo più al ſeruigio della Madonna, che al proprio intereſſe, che perciò quello, che ſe gli è dato, egli l'hà ſempre pigliato più preſto in dono, che per pagamento. Ma il Sig. l'hà rimunerato, maſsime mantenēdolo ſano, perche auanti, che s'incominciaſſe queſt'opera, quaſi ogn'anno faceua lunghe e diſpendioſe infermità, doue dopò impiegato in queſta fabrica, quaſi ſempre è ſtato ſano. Così auuiene à chi ſerue con diuotione e fedeltà, come

po-

potiamo dire di questo huomo, che mai si è trouato in vn minimo inganno, nè in accordare i Maestri, nè in altre cose.

Dire posiamo di più, che la diuina Maestà, habbia molto fauorito questa fabrica, promouendola per mezo di vn Frate Cappuccino, il quale come per la professione sua non può hauere nè dominio, nè vso, nè maneggio di pecunia, così hà sempre abborrito il vedere ammassar dinari, per impiegargli con guadagni, ò per farne capitale. Anzi vsò egli particolare diligenza in procurare, che sempre si lauorasse in fabrica, mentre fosse tempo opportuno, mostrando gusto grande, all'hora che si spendeuano i danari senza tardanza, e senza farne massa, ò redito perpetuo, conforme alla intentione de' concorrenti all'elemosina. E questo hà dato gran credito all'opera, vedendo ogn'vno, che si spendeuano i dinari alla giornata, e di tempo in tempo si faceuano comparire qualche cosa di nuouo: dal che ne restauano eccitati i popoli, à fare sempre cose maggiori. Finalmente si rendeua il formare delle statue assai difficoltoso, e per la carestia del materiale, ed anco per l'altre cose à ciò non poco necessarie. Ma rimirando al bisogno della sua fabrica la Vergine santisima; venne à muouere sì fattamente il cuore d'alcuni à lei singolarmente affettionati, che restò prouisto in gran parte con molta ageuolezza. Si ritrouauano i Signori Galeazzo Arconate, e Carlo Antonio Pò vna venna di terra frà

fa frà Bolate, ed il Castellazzo, la quale per fare statue riesce molto à proposito. Questi più che di buona voglia l'essibirono, ed in fatti l'hanno poi sempre data, e danno quanto fà di mestieri. Nè di minore prontezza d'animo si diede à conoscere il diuoto popolo di Carone, ilquale si come fù liberale nella sua offerta fatta al sacro monte, conducendo nouantadue moggia di grano, oltre li danari, & altre robbe, così quando bisogna terra per la sudetta opera, quelli huomini, e senza spesa della fabrica à cauar la terra, e condurla fin'alla Madonna di Sarone, e d'indi fin'alla fabrica gli Signori Castiglioni di Mozzate, ed i Signori Trotti da Somadeo, con vna santa gara del seruitio di Nostra Signora, la fanno condurre da suoi Massari, ed altri fin'alla fabrica, viaggio pure di trenta miglia in circa.

De'

De' miglioramenti, che questa fabrica del Santissimo Rosario apportò ad altri varij edifitij Ecclesiastici. Cap. XV.

MOstra la Vergine Santissima quanto aggradiua la pietà di quelli, che con le loro elemosine concorreuano ad aiutare questa fabrica del Santissimo Rosario, mentre per guiderdone disponeua gli animi di molti, à fare pij, e necessarij miglioramenti à fabriche nelle loro Terre.

Così si vede nella Terra di Azzate, oue hauendo la saetta guastato il Campanile, & andandoui dopò il Padre Gio. Battista per predicare, e raccomandare l'opera di Nostra Signora, gli fù risposto: Padre non farete cosa alcuna, poiche habbiamo il Campanile guasto già due anni sono, e non si siamo mai potuti accordare per acconciarlo, manco si farà per la vostra fabrica. Ma il Padre disse loro, che facessero questa obblatione, che hauerebbero ancora fatto accommodare il Campanile. E così fù, che subito finito di fare la cerca per questa fabrica, nella quale si raccolsero cento scudi, s'accordarono senz'alcuna contrarietà, e fecero accomodare il Campanile.

Vn simil caso seguì nella terra di Comero, oue habitaua quel Curato, in vna casa molto

male

male all'ordine, e scomoda, aspettando pure, che il Comune gli facesse accomodare vn'altra casa; ma non se gli trouaua la via. In questo mentre andò il Padre per raccomandare l'opera di nostra Signora nella sudetta terra, perche il detto Curato hauendo inteso quello, che già haueuano fatto le terre circonuicine, nello spogliarsi i popoli, per fare buona elemosina, gli disse: Padre se voi fate quì questa raccomandatione, non potranno mai più fare la mia casa; essendo già pouera la Terra, onde cauandone da essi loro questa elemosina, si renderanno più impotenti à souenire alla mia necessità. Ma il Padre gli disse, che più facilmente hauerebbe egli ottenuto il suo intento, se lasciaua, che prima si facesse questa cerca per la Madonna: alla quale finalmente acconsentendo il Curato, ecco, che incontrando il Padre, passato vn'anno, e mezzo, gli disse il buon Sacerdote: Padre è venuto vero quello, che mi diceste della mia casa, perche m'è stata edificata, e fatta più grande assai, che non è tutta la Chiesa.

In Lugano si fabricaua la Chiesa del Padre San Francesco de' Padri Conuentuali; perciò alcuni di questi si rendeuano difficili à lasciare, che il Padre Cappuccino facesse l'inuito per l'opera di N. Signora, dicendo, che haurebbe portato troppo danno alla loro fabrica. Ma il Padre, disse loro, che più presto hauerebbe portato giouamento, che dãno. Si verificò questo, perche vna donna diede certo scrittorio

con

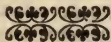
con altre cose, affine che il tutto si vendesse, e poi si diuidesse il prezzo la metà per la sudetta Chiesa, e l'altra metà per l'opera della Madonna, confessando essa, che non hauea pensiero di fare questa elemosina à quella Chiesa, se non fosse stata questa occasione, di hauer sentita la predica, nella quale il Padre raccomandò l'opera della Madonna. E nello stesso tempo furono portati segretamente alcuni danari sopra vn'Altare della sudetta Chiesa.

Nella Città di Como facendosi quella gran fabrica del Duomo solamente di elemosine, fù parimente fatta oppositione al detto Padre, perche non raccomandasse l'opera di Nostra Signora, dubitando che ciò fosse per portar danno alla sudetta fabrica. Ma assicurando il Padre, che non solo non sarebbe ciò seguito, ma anche auuenuto il contrario; il successo lo confermò: posciache, vedute poi le offerte del Duomo, si trouò, che erano molto maggiori del solito, attribuendo questo accrescimento all'occasione della raccolta fatta per la Madonna del sacro Monte.

In Varese, eziandio si temeua, che simile raccomandatione fosse per portare danno alla fabrica della Chiesa principale, e Collegiata di San Vittore; ma più edifizio si è veduto crescere in trè anni doppo l'offerta per la Madonna, che non si era fatto per venti anni auanti.

Molti altri esempi si potrebbono addurre in confermatione di questo, ma per breuità si

giu-

giudicà meglio il tralasciarli: maſsime potendoſi vedere in fatti la verità nelle terre, doue hà predicato il Padre; nelle quali chi anderà caminando, potrà ſcoprire quante opere habbiano fatte nelle Chieſe loro molti popoli, i quali dall'eſſere concorſi à queſta fabrica del Santiſsimo Roſario cauarono con l'abbondanza di più ricchezze anco maggiore prontezza d'animo per ſimiglianti impreſe.

D'altri fauori, & aiuti marauigliosi, che hanno riceuuto quegli, che in qualche modo si sono adoperati à seruigio della sudetta fabrica. Cap. XVI.

CHe la Regina de' Cieli sia sempre stata larghissima rimuneratrice di tutte le attioni fatte da suoi diuoti, in seruigio, ed honore d'essa lei, non è huomo Christiano, che possa dubitarne. Onde senz'altro dire, potrebbe ognuno assicurarsi, che quelli i quali s'adoperarono nel fauorire, & aiutare questa sacra edificatione, come fecero cosa, la quale ridonda à gloria singolare della Vergine Santissima, così ne gli occorenti loro bisogni hauranno conseguito da tanto gran Signora particolari aiuti, e benefitij. Pure acciò la diuotione de' fedeli maggiormente s'infiammi verso la dispēsatrice d'ogni bene Maria Madre di Dio, nè cessi alcuno mai di venerare per quanto può quel Sacro Monte, di donde si comunicano fauori sempre celestiali: Vogliamo alle predette aggiongere in questo luogo alcune altre gratie, concesse à quelli, che s'impiegarono in seruigio di questa fabrica.

Il Padre Gio. Battista, come sia stato il primo inuentore di queste Cappelle del Santissimo Rosario (come si è detto) ed il primo di quelli, che s'affaticarono, così trà primi hà riceuu-

riceuuto varij doni, parte de' quali ſi ponno
quì deſcriuere. Andaua egli vn giorno à predicare
nella Dioceſi di Nouara, per queſta opera
della Madonna: e mentre doppo hauere
ſermoneggiato in vna terra la mattina, caminaua
per giungere à predicare in vn'altra al
Veſpero, s'abbattè in vn fiume, ſopra del cui
ſtretto ponte volendo paſſare, cadette con
vna gamba frà due traui, e reſtò in atto, e modo
tanto ſcomodo, che humanamente non ſi
poteua aſpettare altro, ſe non che quella gamba
ſi ſpezzaſſe: ma ricorſe di tutto cuore alla
Vergine Santiſsima, ed in vn ſubito ſi trouò
in piedi ſano, e ſaluo. Con gran tremore del
pericolo sì, ma con maggiore ſtupore ed allegrezza
dell'ottenuta gratia: dandone perciò
all'Auuocata ſua le douute lodi.

Al medeſimo, paſſando la Vigilia di San
Michele il lago di Gauirate, doppo le ventitrè
hore, per poterſi ritrouare à Comabio la mattina
vegnente à predicare per queſto effetto;
Auuenne vn ſimile caſo. Allontanata, che fù
la barca dalla ripa vn buon terzo di miglio, incominciò
per eſſere vecchia à fare acqua in abbondanza
tale, che in vn tratto la metà di lei
ſi vidde piena. Subito fù fatto riſolutione di
ritornare à dietro, e cominciarono à gettare
fuori l'acqua, ma quanto più s'affaticauano
di gettarla, tanto maggiore corſo vi rientraua,
& ad ogni momento più s'abbaſſaua la barca.
Era il Padre accompagnato dal Sign. Gio.
Battiſta Bianco da Moraſolo, ilquale con due

barcaroli volse aiutarlo à traghettare; onde veduto pericolo sì manifesto, si pose con gli altri insieme ad inuocare la Vergine santissima. Quale non volendo abbandonare i suoi diuoti, permise ben sì per chiarezza della gratia, che la naue s'affondasse, ma in vn luogo doue per essere l'acqua non tanto alta, poterono alla fine vscire tutti sani, e salui: per benedire eternamente vna Madre sì pietosa, colma d'ogni soauità, e misericordia.

Cadde da vn'alto ponte vn putto di anni dieci figliuolo di vn Maestro della fabrica: e per gratia della Madonna non si fece male.

Vn'altra marauiglia seguì, mentre si gittauano à terra certi alberi sopra il sacro monte, à seruigio della fabrica; e fù, che incominciando à cadere vna pianta di straordinaria grossezza, sotto vi si abbatterono à passare molti peregrini, i quali andauano alla Madonna. Alzarono perciò i lauoratori le voci, acciò ogn'vno fugisse: ma non intendendo certa donna, che cosa si dicessero, cascò la pianta, e vi restò sepolta. Ogn'vno pensaua di vedere quella meschinella estinta, lacera, e conquassata: ma quando la donna si ritrouò in atto di essere coperta, chiamò in suo aiuto la Santissima Vergine: Con tale successo, che restando in piedi in mezzo à' più grossi rami, che d'ogn'intorno l'haueuano circondata, non riceuette pur vna minima lesione. Onde le lodi andarono al Cielo, ringratiando tutti, e Dio, e la sua Santissima Madre, la quale non

solo

ſolo cauò, e saluò la donna da sì manifeſto pericolo, ma ſi degnò etiandio rimirare con occhio di benignità gli operarij, che lauorauano gratis nello ſpiantare queſti alberi, liberandoli dal gran trauaglio, che hauerebbono ſentito quando la donna foſſe reſtata offeſa.

Vn'altra volta cauandoſi pietre à ſeruigio della fabrica, ſe bene ſi era fatto vno ſteccato, che le tratteneſſe; ad ogni modo nel gittarle abbaſſo dal monte, vna paſsò lo ſteccato, e trauerſando la ſtrada con empito grande, arriuò certi muli carichi di vino, i quali caminauano dietro alla ripa frà la ſtrada, e la Valle. Veduti da circonſtanti l'imminente pericolo, chiamarono in aiuto la Beatiſsima Vergine: Ed ecco quella pietra, che era groſſa, almeno otto onze, paſsò ben sì per mezo alle gambe di vn mulo: ma non gli fece offeſa alcuna.

Non meno degno di ſtupore è il caſo, che ſeguì, mentre facendoſi vna condotta di centotredeci carri di pietre cotte per ſeruigio del la fabrica caſcò vn'huomo vecchio co'l capo in giù, percuotendo con la fronte ſopra il ſaſſo viuo in quella gran foſſa, che è dietro alla ſtrada, auanti la porta della caſa detta il Ronco, doue habita il Maſſaro del Signor Fabbritio Bianchi, e ſi leuò ſubito ſano, reſtandogli ſolo nella fronte vn picciol ſegno, come che foſſe graffiata la pelle da vn'onghia per maggiore euidentia della gratia, che fece la Vergine Sãtiſsima à chi era impiegato in ſeruigio ſuo.

Nell'istessa condotta occorse vn'altro caso di maggiore stupore, e fù che caminando i carri carichi di pietre per la strada, doue sono le Cappelle, vno de' detti carri, che si trouaua frà la Cappella settima, e l'ottaua, fù veduto dal contadino, che lo guidaua essere portato via dal Diauolo, onde il pouer'huomo cominciò à gridare: aiuto, aiuto, che il Diauolo mi porta via il carro; per lo che l'inimico perdè le forze per virtù, (come si crede piamente) della gloriosissima Vergine, e fù lasciato il carro nella valle circa dodeci brazza sotto la strada, appoggiato ad vna pianta di castagne, senza esser mossa pure vna pietra di quelle, che vi erano sopra. Furono poi leuate le pietre dal carro, e tirato sopra la strada, doue erano restati i buoi legati al timone disgiunto dal carro, leuata la cauiglia, che lo congiungeua. Interrogato poscia il Contadino, come era quello, che portaua via il carro, rispose: era brutto come il Dianolo, e se bene doueua il detto carro calando nella valle andare in pezzi insieme con le pietre, ad ogni modo restò il tutto, come di sopra si è detto.

Il sopranominato Bernascone, qual disegnò le Cappelle di questa fabrica, patiua ogn'anno graue infermità, e doppo hauer incominciato à seruire alla pia fabrica con gran fedeltà, e diligenza, non hà mai più patito tale infermità, e confessa ciò auuenirgli per ispetial gratia della Madonna.

Vna figliuola del sudetto Architetto giouane

ne all'hora da marito, hauendo l'anno 1619. visitata vna sua sorella Monaca nel Monastero del sacro Monte, ritornando à Varese, sedendo sopra vn cauallo, mentre passaua per la strada di sotto à gli horti sopra la gran fossa della predara, di doue si sono cauate, e si cauano le pietre della fabrica, caddè insieme co'l cauallo nel più cupo fondo di detta predara, e percosse con la fronte sopra il viuo sasso, e fù la caduta da luogo alto circa 16. brazza, onde restò come morta, e così era tenuta da tutti; perciò lasciata quiui alquanto, acciò fosse visitato il caso, fù trouata hauere ancora polso, e poi portata in vna casa sopra vn letto, doppo riposata alquanto, cominciò à rihauersi, & in poco tempo trouossi al tutto sana senza alcun segno di male, ò di diffetto per la caduta: addimandata doppo, che diuotione hauesse, rispose, che non sapeua altro, se non, che sino da fanciulla hauea sempre digiunato il Sabbato in pane, & acqua per honore della Madonna, la quale, essendo larghissima rimuneratrice de' seruigi, che se gli fanno, volse in questo istesso caso aiutare la figliuola, preseruandola dalla morte, che per ogni ragione gli doueua seguire, & liberare il Padre, liberandolo dal dolore, che per questa disgratia haurebbe sentito, e concedendogli perciò non solamente la figliuola, che (come si è detto) rimase viua, e sana, ma anche il cauallo, che pure restò viuo con poca offesa.

Vn'altro caso notabile, e marauiglioso seguì

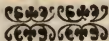
guì l'anno di nostra salute 1618. quando trouandosi allogiata in Varese la Compagnia del Signor Conte di San Secondo, à persuasione del Padre Gio. Battista, entrarono in pensiero i soldati di detta compagnia di fare vna colletta frà di loro, per offerirla ad honore della Santissima Vergine, in seruigio della sua fabrica nel sacro monte. Et essendosi raccolti circa ottanta scudi, determinarono questi buoni guerrieri di andare tutti vnitamente vn Sabbato mattina con honoreuole caualcata à fare la loro offerta alla Madonna: Hora mentre si congregauano à cauallo nell'hosteria dell'Angelo, doue habitaua l'Alfiere della compagnia (perche non v'era all'hora nè Capitano, nè Tenente) entrò vn soldato detto il Baretta nell'hosteria à cauallo galoppando, & vrtò con vn ginocchio nell'arzone della sella di vn'altro cauallo, col quale s'incontrò; per la qual percossa gli andò la palla del ginocchio dal proprio luogo, e si voltò quasi sotto il ginocchio: onde fù subito astretto andarsene così à cauallo dal Cirugico. Questo hauuta informatione del seguito lo fece smontare, e non potendosi egli reggere in piedi, gli fece portar da sedere; ma non potendo esso piegare il ginocchio, non poteua nè anche sedere, per lo che gli disse il Cirugico, che montasse à cauallo, e se ne andasse à casa, e cauasse gli stiuali, che quiui l'hauerebbe curato. Ma non potendo parimente montare à cauallo, disse il soldato: trouate chi mi porti, che io pagarò il

tutto;

tutto; ſtauano ancora in queſti diſcorſi, quando vdì la truppa de' caualli, & il rimbombo delle trombe, che arriuando alla piazza ſuonauano; onde riempiutoſi nel cuore di tenerezza, e leuando la faccia al Cielo, con intimo affetto diſſe: ò Vergine Maria non debbo anch'io andare alla voſtra Chieſa con gli altri? & incontanente ſentiſsi muouere quell'oſſo del ginocchio, e ritornare da ſe al ſuo luogo; E ſubito quello, che non poteua prima, nè caminare, nè ſedere non che montare à cauallo, in vn tratto viſtoſi gagliardo e ſano, lancioſſi in ſella, e ſeguì gli altri ſino alla Madonna. Quiui arriuato, e ſmontato, andò ſubito ad inginocchiarſi auanti l'Altare della Beata Vergine, adorando il Signore, e la ſua liberatrice, con ringratiargli del riceuuto fauore. Si ritrouò all'hora preſente il Padre Gio. Battiſta, ed inteſo il tutto, fece à quei diuoti ſoldati vn molto affettuoſo ragionamento ſopra quelle parole. *Quicumque honorificauerit me glorificabo eum.* Eſſortandogli ad eſſere ogn'hora più feruenti nel ſeruire, ed honorare Signora tanto degna, e liberale.

A queſti fauori corporali biſognarebbe homai aggiugnere le gratie ſpirituali, che per occaſione di queſta fabrica ſi è degnata la Regina de' Cieli comunicare à' ſuoi diuoti: Ma come parte di queſta gratia ſi ſia tocca nel riferire le coſe precedenti, altra ſi riſerba per quando piacerà à Noſtro Signore, che ciò ſi faccia; con la narrazione di vna ſola termina-

remo il presente capo.

Nella Terra di Morasolo si ritrouano alcuni gentil'huomini, i quali non si parlauano per certe discordie, che frà loro controuerteuano. Auuenne, che giontoui il Padre Gio. Battista, predicò à quel popolo, inuitandolo conforme al solito à fare la sua oblatione alla Madonna. Ed ecco non sì tosto era finito il sermone, che trè di quelli, per l'adietro disuniti, andarono vnitamente à ritrouare il Padre, dicendo, che essi insieme haurebbono fatta la cerca. E con tal modo pronuntiata frà di loro la legge di obliuione, restarono pacificati secondo ricerca la carità fraterna.

Dello stato nel quale si ritroua al presente la fabrica : e prima quanto alla Cappella della Concezzione immacolata .

Cap. X V I I.

PErche non ostante , che il visitare i luoghi di diuotione à chi ciò fà con le douute circostanze sia di grandissimo giouamento, & eccitamento allo spirito,& alla pietà Christiana ; ad ogni modo non tutti hanno per costume di visitare simili luoghi , alcuni perche potendo non vogliono , altri perche volendo non possono : però per eccitare gli vni à volere , e per consolare gli altri nell'impotenza loro , sarà bene di registrare, & rappresentare in questo luogo quello , che per opera di Dio, e della sua Santissima Madre si è fatto à questa hora sopra il sacro Monte , & in quale stato si ritruoui la fabrica delle Cappelle del Santissimo Rosario . Imperoche la rappresentatione di tale oggetto , come haurà gran forza di muouere gli animi di tutti,à volere, potendo , vedere con gli occhi proprij quello, che già trouaranno descritto, così haurà al sicuro virtù di consolare il cuore di quelli, i quali già con gli occhi proprij non possono vedere le sudette opere , & haueranno

no almeno gusto, trouandole descritte, di leggerle, e di contemplarle.

Deesi adunque primieramente sapere, che salito, che si è il sacro monte, fino al termine di vn miglio discosto dalla Chiesa della Madonna, quiui si truoua vna piazza, circondata dalla parte della Valle di muro coperto di banchette di pietra viua, & in capo della piazza vi è la Cappella della Santissima Concettione di Nostra Signora, con bello, & alto portico di pietra viua, ben lauorata, e di vaghe colonne adorno, nel frontispitio del quale stà scritto in lettere d'oro. *Fundamenta eius in montibus sanctis*. E sopra vna pietra con lettere nere è scritto. *Immaculatæ Virginis Conceptioni*.

Per salire al portico vi sono due scale di pietra viua assai comode, co' balaustri d'ambe le parti. All'Ingresso della Cappella si vede vna porta ben lauorata con maestreuole artificio di due ferrate, per guardar dentro, quando auuenisse, che fosse chiusa. Al lato destro di detta porta per di fuori vi è in vna nizza San Gio. Battista, & al sinistro San Francesco con vn giglio in mano, con vn motto: *Sicut lilium inter spinas*: L'vna, e l'altra figura è dipinta à chiaro, e scuro. La Cappella poi è rotonda, e di sopra alla Cupola vi stà vna bellissima lanterna di pietra viua, col pallone, e croce dorata; dirimpetto alla porta vi è vna nizza larga sette braccia, alla quale si ascende con vna scalinata di trè gradi à pietra viua, sopra la

quale è posta vn'artificiosa ferrata, che circonda, e serra in giro la nizza. Dentro questa ferrata nella nizza vi è vna vaghissima statua della Mădonna nella forma, con la quale si suole rappresentare la sua santissima Concettione. Questa statua è cinta di Sole con due Angioli, che le pōgono vna corona di dodeci Stelle in capo, hà la Luna sotto à piedi, e di sotto vn gran dragone, il cui capo viene schiacciato da vn piede di quella gran Signora, sotto à questa figura vi è l'Altare, doue si celebra la Messa; sopra del muro intorno à questa immagine vi è scritto in ouato. *Signum magnum apparuit in cælo, mulier amicta Sole, & Luna sub pedibus eius, & in capite eius corona stellarum duodecim.* Apoc. cap. 12. Da' lati di questo ouato è scritto il modo d'incoronare la Santiss. Vergine spiritualmente con dodeci Aue Marie, facendo mentione delle dodeci eccellenze della Santissima Vergine, significate per le dodeci Stelle della corona, e poi il rimanente della nizza sarà dipinto di Angioli, de i quali pure la Cupola di detta Cappella è misteriosamente dipinta. Nel giro della Cappella nell'architraue del cornigione è scritto in lettere d'oro grandi vn palmo. *Decuit Virginem ea puritate nitere, qua maior sub Deo nequit intelligi.* S. Anselmus De Conceptu Virginali, cap. 18. Il corpo della Cappella è distinto in otto nizze grădi, diuise da otto mezzi pilastri co' piedestalli, e capitelli messi à stucco; nelle nizze sono otto Dottori di rileuo, quattro à man

dritta,

dritta, e quattro à man ſiniſtra, ogn'vno di loro con la ſua ſentenza per la Concettione Immacolata: Ierolificandoſi per di ſopra con altre tante Impreſe, quali con proportionato miſtero ci rappreſentano, come foſſe la Beatiſſima Vergine preſeruata ſempre da qual ſi voglia macchia etiandio originale.

Sopra la porta poi, pure di dentro, ſtà vagamente dipinto il confeſſo de' Padri del ſacro Concilio di Trento: ſopra del quale ſono ſcritte le parole di San Giouanni cap. 16. *Spiritus veritatis docebit vos omnem veritatem*. E ſotto al confeſſo vi ſi leggono quelle, che dallo ſteſſo Concilio ſacro furono decretate nella quinta ſeſsione. *Declarat tamen hæc ipſa ſancta Synodus non eſſe ſuæ intentionis, comprehendere in hoc decreto, vbi de peccato originali agitur, Beatam, & immaculatam Virginem Mariam Dei genitricem,* Concil. Trid. ſeſſ. 5.

Queſta Cappella è fuori della prima porta, che introduce à Miſterij Gaudioſi, non eſſendo la Concettione di Maria Vergine connumerata frà i Miſterij del Santiſsimo Roſario. Si diſſegna però di fare vna porta, ouero vn'-Ingreſſo à forma di porta con due piedeſtalli grandi con le piramidi ſopra, accioche la Cappella della Concettione, e l'opera tutta ſia dẽtro di vna porta, perche le altre trè porte già ſi è detto, che non ſeruano ad altro, che per diſtinguere le trè ſorti de' Miſterij Gaudioſi, Doloroſi, e Glorioſi.

E ſe alcuno ricercarà per qual cagione foſ-

ſe fatta

ſe fatta queſta Cappella della Concettione, non eſſendo nel numero de' Miſterij del Santiſsimo Roſario: A queſti non ſi può dir'altro, ſe non che fù così dal Signore ordinato: perche douendoſi fare la Cappella della Nuntiata, alcuni voleuano, che ſi rappreſentaſſe la Santa Caſa di Loreto, come ſtà di preſente, con l'Altare di dentro. Ma il Padre Gio.Battiſta diceua, che l'inſtinto dello ſpirito ſuo era, che ſi rappreſentaſſe il miſtero, e la caſa della Vergine Santiſsima, non come ſtà hora quella di Loreto con l'Altare, ma in quel modo, che piamente ſi può penſare, che foſſe, quando dall'Angelo fù annuntiata, aggiungendo, che ſe voleuano, che in queſte Cappelle foſſe vn'Altare, ſi poteua fare vna Cappella à queſto effetto fuori de' Miſterij del Santiſsimo Roſario, & intitolarla alla Santiſsima Concettione dell'immacolata Vergine. Crebbe poi tanto il deſiderio nel Padre, che ſi faceſſe queſta Cappella, & ſi adoperò con tanta viuezza nel farla fabricare, che non oſtanti le molte contradittioni, che gli furono fatte, e difficoltà, che gli furono oppoſte, in brieue ſpatio di tempo la riduſſe alla forma, che hora ſi vede, onde hebbe poi à dire vn diuoto, e giudicioſo Prelato: *A Domino factum eſt iſtud*. Si che ſi può dire, che per diuina volontà ſi ſia fatta queſta Cappella ancora.

Della

Della prima porta, che introduce à Misterij Gaudiosi, e della Cappella dell'Annunciata. Cap. XVIII.

HOra ripigliando l'intento nostro di descriuere lo stato della fabrica, dalla detta Cappella si viene alla prima porta lõtana da quella 150. brazza: oue si vede vn'altra piazza disposta per formarui le processioni, douendosi entrare à Misterij del Santissimo Rosario: con ordine molto aggiustato. Questa porta è alta vndeci brazza, e s'hà d'alzare ancora diece altre brazza, e nel frontispicio di essa porta sarà vna pietra nera lunga brazza sei, & alta due con questa inscrittione fatta in lettere d'oro grandi mezzo brazzo. *Transite ad me omnes qui concupiscitis me*. E sopra la porta vi hà da essere vna Madonna col bambino nelle braccia, che porgerà corone ò rosarij. A lati di questa porta saranno due fontane, che la renderanno via più vaga, e delitiosa.

Doppo che si è entrato per la prima porta, à man destra à canto alla strada ui è la Cappella insigne dell'Annũciata simile come dicemmo alla Santa Casa di Loreto. Questa dalla parte d'auanti hà la strada, dalla parte di dietro la valle, dalle altre tre parti hà vn bellissimo portico fatto in volta, largo quattro brazza, col pauimento di pietra viua, con le colonne à due à due sopra i zocchi di pietra sotto le basi al-

alla proportione de i balaustri, che trà l'vno zocco e l'altro vanno circondando il portico; e sopra gli archi delle colonne vi è il fregio, architraue infino sotto al tetto di pietra piccata, e nell'architraue con lettere d'oro grandi più di vn palmo stà scritto dalla parte verso il Monte: *Aue gratia plena*, dalla parte d'auanti *Dominus tecum*. dall'altra parte verso la porta: *Benedicta tu in mulieribus*: Nel frontespicio dauanti vi è vn cartellone, doue stà scritto: *Missus est Angelus ad Mariam Virginem*. Nel corpo della Cappella per di fuori vi sono le contro-colonne à due à due di viuo, che corrispondono alle colonne del portico, e frà le mezze colonne vi sono tre nizze di pietra da vn lato, e tre dall'altro, per metterui delle statue. Vi sono poi quattro finestre per guardar dentro, due per ogni lato co' suoi parapetti di pietra macchiata, con le portine intorno alle finestre di pietra minutissimamẽte lauorata dieci che rubini, e nel frontispicio delle portine vna pietra nera scritta à lettere d'oro; nella prima verso il monte: *Scala Cœli*. In mezzo alla ferrata di questa finestra ui è poi vna scala fatta in vna piastra pure di ottone. Nella secõda poi stà così scritto. *Domus Dei*, e nella ferrata rappresentasi vna casa in vna piastra pure di ottone.

Nella terza stà scritto: *Porta Cœli*. con vna porta di ottone nella ferrata. Nella quarta è scritto *Electa ut Sol*, & il Sole nella ferrata. Dalla parte d'auanti vi è vna finestra ouata con

vna

vna bella ferrata per comodità di guardare nella Cappella, ſopra queſta vi è vn Cherubino adorato; E poco più ſopra ſi vede la fineſtra, come quella di Loreto, nella quale ſi legge all'intorno . *Ingreßus Angelus ad eam dixit: Aue gratia plena, Dominus tecum*. Sopra di queſta fineſtra v'è vna pietra nera in cui è ſcritto à lettere d'oro: *Roſa myſtica*, con vn vaſo di ſopra di pietra viua, ornato con oro, e dentro trè rami con molte roſe fatte di latta, & vna corona di Regina nel mezzo, che rende vaghezza grande. Dentro poi di queſta Cappella vi è vna lettiera con moſchetto, & altri ornamenti neceſſarij. Dall'vn canto del letto vi è vna ſedia fatta all'antica, & vn picciol tauolino, con vn ceſtello ſopra, entro il quale vi è vn vetro, che rappreſenta in dipintura il Miſterio dell'Annuntiata. Dall'altro canto v'è vna ſedia, con vn'altro ceſtello ſopra col ſuo coſsino, e con gli altri iſtrumenti da cucire. Vi ſono ancora vna caſſa dipinta, vn tauolino, vn trè piedi, con tutte le altre coſe, che ſi ſono giudicate conuenire per l'addobamento della caſetta, e per lo biſogno della Beata Vergine.

Nel mezzo poi della camera à piedi della lettiera ſi vede vna bradella, con ſopra vn libro, nel quale ſtà ſcritto: *Ecce Virgo concipiet*. Sopra queſta bradella v'è inginocchiata la Vergine Santiſsima, la quale tiene la man deſtra ſopra il libro, e la ſiniſtra al petto, voltandoſi all'Angelo in atto di attentione, e di mara-

marauiglia, ascoltando l'ambasciata di lui con maniera estatica, piena di grauità, e di modestia. L'Angelo poi stà quiui in piedi, con debita distanza, tenendo vn giglio in mano, & intorno hauendo vna cartella, in cui stà scritto: *Aue gratia plena*. Frà l'Angelo, e la Madonna v'è vna colomba, che rappresenta lo Spirito santo in atto di volare à mezz'aria verso la Madonna, con vn breue, che dalla bocca della colomba arriua presso al capo della Vergine, e dentro vi è scritto: *Spiritus sanctus superueniet in te*. Si disegna anco di fare la statua di Dio Padre, da collocarsi in proportionato luogo; ma frà tanto rendono queste vaghezza, e mirabile diuotione, per essere con sì raro artificio fabricate. Quella della Beata Vergine è vestita di rosso col sopramanto di color celeste, & in capo vn drappo di zendado dell'istesso colore tutto stellato. All'estremità de' vestimenti di questa figura si vede scoperta l'estremità di vn piede con la suola à modo di quelle de' Cappuccini, e se bene può essere, che à caso lo statuario senz'altro pensiero, che per compimento dell'arte sua, habbia fatto quell'atto di quel piede, si può ad ogni modo dire, che disponesse così Iddio: perche hauendo alcuni riceuuto gratia di entrare in quella Cappella, come s'inchinarono à bacciar l'estremo di quel piede; restarono sì eccitati alla diuotione, che come neue al fuoco si liquefecero.

Resta per compimento di questo edifitio

l'alzarlo cinque brazza sopra il tetto con fattura di cornigioni, di frontispicio, & altri lauori di pietra viua: resta etiandio il coprirlo di piombo, con vna statua nella sommità, che rappresenti il Profeta Esaia, con vna cartella in mano, in cui sia scritto: *Ecce Virgo concipiet*. Et il portico sarà ornato di pitture, e di stucco, e di oro, nella miglior maniera che si potrà, in ossequio, ed honoreuolezza di sì gran Mistero.

Delle altre Cappelle de' Misterij Gaudiosi.

Cap. XIX.

PAssando più oltre si troua la seconda Cappella, nella quale si rappresenta il secondo Misterio Gaudioso della visita, che fece la Vergine Santissima à Santa Elisabet, & è questa Cappella di forma quadrata per di fuori, ma di dentro è di ottaua falsa. Ne' suoi fondamenti si fece grandissima spesa; poiche, essendo situati nella falda del monte verso la valle, bisognò assicurarla con muro grosso di brazza dieci, lungo dodeci, & alto dieci, prima che si arriui al piano della Cappella, tutto pieno fatto di viuo in calcina. Hà dauanti detta Cappella vn portico quadro, con quattro colonne d'altezza di brazza sette in circa bellissime di ordine Ionico, con sopra i cornigioni, che girano intorno, e sotto vi sono i partimenti di colonne quadre di basso rilieuo. Euui parimente vn frontispicio, che nel mezzo hà vna cartella con questa Inscrittione. *Intrauit in domum Zacchariæ, & salutauit Elisabet.* Lucæ 1. Di sopra poi vi è vn'altro ordine in ottauo, con ornamento di rilieuo, e nel mezzo vna piramide alta con sopra la croce, pallone, e veletta adorata; Sopra gli angoli anco del primo ordine vi sono

quattro piramidi quadrate con le loro palle.
Resta di abbellire detta Cappella di pittura, stucchi, oro, e di metterui altre statue, già che le prime, che si fecero non riuscirono; e finalmente resta di fare vna muraglia alla circonferenza della piazza, che stà auanti il portico.

Doppo questa Cappella seguita in ordine quella della Natiuità del Signore, la quale stà situata da mano sinistra, fatta in forma ouata, con partimenti bellissimi, con vn portico d'altezza di diece brazza, ornato di colonne appoggiate di basso rilieuo, di ordine Dorico; e fra l'vna e l'altra vi sono le nizze per metterui dentro quattro statue, e già se ne vede dentro vna di San Gio. Battista. Dalle parti laterali sono due finestre grandi, che seruono per vedere il Misterio, oltre à quella, che stà nel mezzo sotto il portico. Questo portico hà sopra l'arco vna cartella di larghezza di quattro brazza, con questa Inscrittione: *Et pannis eum inuoluit, & reclinauit eum in præsepio*. Lucæ 2. Nelle teste poi di detto portico nel voltare sono due altre cartelle, in vna delle quali stà scritto: *Impleti sunt dies vt pareret, & peperit Filium suum primogenitum.* Lucæ 2. E nell'altra cartella vi sono queste altre parole: *Et uenerunt festinantes, & inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantem positum in præsepio*. Lucæ 2. Sopra detto portico vi è vn bellissimo frontispicio con vn cherubino dentro, si come le dette due finestre laterali hanno i loro frontispicij tutti

di pie-

di pietra viua ben lauorata, ſopra la Cappella poi vi è vna lanterna ouata di pietra viua coperta di piombo, con vna piramide, pallone, croce, e veletta dorate. Dentro di detta Cappella ſono le Figure del Miſterio della Natiuità di rileuo, cioè il Bambino in vna Mangiatoia appreſſo la Madonna, S. Giuſeppe, otto Paſtori, il Bue, l'Aſino, con altri animali; di ſopra ſi vedono quattro Angioli pure di rilieuo ſpiccati dal muro, i quali ſtanno a mezz'aria, con vna cartella nella quale ſtà ſcritto. *Gloria in excelſis Deo.* la Cupola è dipinta con trionfi d'Angioli di buoniſſima mano. Reſta di dipingere dalla Cupola, ſino al pauimento per tutta la ſua circonferenza, e di ornare il portico con gli ſtucchi, & oro, e di finire d'accomodare vn portico, ò picciola capanna fatta di tauole; entro la quale ſtà la mangiatoia.

Trouaſi doppo la ſudetta Cappella della Natiuità la quarta de' Miſterij gaudioſi, nella quale ſi rappreſenta il Miſterio della Preſentatione del Signore nel Tempio, e della Purificatione della B. Vergine, fatta come ſi è detto di ſopra nel capitolo 13. à ſpeſe del Signor Emilio Homodei, e poſta in vn belliſſimo ſito tutta iſolata. Nel di dentro è di forma rotonda, nel di fuori è cinta di portici, quattro de' quali ſono quadrati, alti brazza diece, e fanno la forma di vna croce, e frà l'vno, e l'altro di detti quadrati gira vn portico tondo, archeggiato ſopra due colonne iſolate, e gli archi ſtanno ſotto l'impoſta de quadra

 ti.

ti. Hanno li quadrati li loro frontiſpicij, e nel mezzo del primo, che ſtà in faccia alla ſtrada, vi è vna belliſſima Arma della caſa de' Signori Homodei, fatta di pietra piccata, ſotto la quale vi è queſta inſcrittione nel frigio.

D. O. M.

Vnigeniti Dei in templo Præſentationi
eiuſque Matris Purificationi
Sacellum hoc.
Aemilius Homodeus pietatis ergo ſumptibus proprijs dicauit.
M DC.XXI.

Sopra qual ſi voglia di detti frõtiſpicij poi vi ſono trè Piramidi, in oltre hanno detti portici dabbaſſo à quadri i parapetti di balauſtri, e dabbaſſo à quelli che ſono tondi, i parapetti pieni; ſopra poi à tutti i detti portici vi ſono i loro ornamenti, i quali girano all'intorno, co' riſalti ſopra gli archi; e ſopra ſi aſcende con vna ottaua ſu'l dritto del corpo della Cappella ornata di riſalti di pilaſtri, co'l cornigione in forma belliſſima; nella ſommità poi vi è la Cupola con la lanterna, con pallone, croce, veletta, tutte dorate; e ſu gli angoli del principio della Cupola vi ſono pietre lauorate à forma di candelieri, con le fiamme. E tutta la fabrica è di ſopra Dorica, & è coperta di piombo.

bo. Sotto il portico poi vi sono tre fineſtre per vedere il miſtero, vna in faccia alla ſtrada, e due altre laterali, tutte trè ſotto i quadrati, e tutte ornate di belliſſime ferrate vagamente dipinte, e colorite. Dentro à queſta Cappella vi ſono tre ſcalini di pietra miſchia, che girano intorno ad'vn altare, che è in mezzo della Cappella, ne lati del quale ſono due nizzette, in vna vi è vna ſtatua piccola, che rappreſenta Dauid con la ſpada, & capo di Golia nel le mani, nell'altra Giudith quale con vna mano rege la ſpada cō l'altra il capo d'Oloferne. Dietro di queſto Altare vi è Simeone in habito pontificale, con le braccia aperte per riceuere il Bambino, e dinanzi vi è la B.V. co'l bābino in mano, in atto di offerirglielo, e poco addietro S. Giuſeppe, con molte altre figure per compimento del detto miſtero: le quali tutte arriuano al numero di quindeci. Reſta di abbellire l'opera nel di dentro tutta di pitture, e nel di fuori; ſotto il portico, oltre le pitture vi ſaranno lauori di ſtucco, & oro.

Salendo più alto ſiegue la quinta Cappella, nella quale ſi rappreſenterà il miſtero della Diſputa di Chriſto nel Tempio, mentre colà fù ritrouato in mezzo à Dottori nell'età di dodeci anni. Queſta Cappella di dentro è di forma quadrata, con riſalti di colonne quadre, che fanno forma di crocera, archeggiate frà l'vna e l'altra con vna Cupola tonda ſopra detti archi. Auanti alla Cappella è cominciato vn belliſſimo portico, con colonne tonde di

altezza di braccia dieci, e con le controcolon ne quadre. Da lati parimente ui saranno due altri portici, i quali con quello di mezzo seruiranno per vedere il Mistero. Sarà questa fabrica nel di fuori diuisa in tre ordini, vno sopra l'altro, che la renderanno, e vaga, e maestosa, e riuscirà di bellissimo aspetto, per la salita della strada, che l'inuestisce. Resta per compimento di detta Cappella di abbellirla dentro di pitture, stucco, & oro, con le figure di rilieuo, per la rappresentatione del mistero, e di fuori deuonsi compire i sopradetti ordini, e finire i portici, con le loro volte, frontispitij, e varij ornamenti, tanto di pietre lauorate, quanto di pitture.

Della

Della porta, che introduce à' Misterij dolorosi, e delle Cappelle nelle quali si rappresentano detti Misterij.

Cap. XX.

Contemplati che si saranno i Misterij gaudiosi perche resti eccitato l'animo alla contemplatione de dolorosi doueranno i diuoti peregrini passare per vna porta, sopra la quale saranno scritte queste parole. *O vos omnes qui transitis per viam attendite & videte si est dolor sicut dolor meus*. Thren. cap. 1. Hà la sudetta porta la pianta fabricata in prospetiua per accompagnare la strada; ma sino à quest'hora non si è potuto alzare da terra più di quattro brazza, però dee riuscire di altezza di brazza dodeci nel vano, e sotto all'imposto dell'arco sarà ornata di nizze, per metterui dentro delle statue. Cinta poi, che sarà d'ornamenti sopra l'arco vi sarà vn'altr'ordine, con vna cartella dentro di longhezza brazza sei, & alta brazza due, e mezzo; nella quale sarà la sodetta Inscrittione, con ornamenti vaghi di frontispicio, & altri accompagnamenti, e finalmente con piramidi da' lati, & con vna statua nella cima del frontispicio, e sarà leggiadra mostra tanto da una parte, quanto dall'altra, e vi sarà à canto vna delitiosa fontana.

Passata questa porta, si troua la prima Cappella de' Misterij dolorosi, nella quale si rappresenta l'oratione, che fece il Signore nell'horto, è questa Cappella nel salire à mano sini stra, & hà i fondamenti verso la valle fatti con grande spesa; e di forma quadrata per di fuori, con vn portico sostentato nel mezzo da due colonne, e ne gli angoli da' pilastri, che hanno attacate le controcolonne, che corrispondono alle tonde; è parimente tutta la circonferenza di detta Cappella ornata di colonne quadre di basso rileuo, co' suoi ornamenti di sopra, che girano all'intorno della Cappella, e del portico. Sopra detto portico vi è il suo frontispicio nel mezzo del quale vi sarà la sua cartella con questa Inscrittione. *Et factus est sudor eius sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram* Lucæ 22. di sopra vi è vn'altro ordine tirato in ottaua falsa, è nelle facciate più picciole vi sono le nizze per metterui le statue; è ornata detta ottaua ne gli angoli di risalti di basso rileuo col suo cornigione in gronda, che gira à torno nel mezzo del suo coperto vi è vna lanterna finta coperta di piombo con pallone, croce, e veletta dorate. Nel di dentro è pure tirata ad ottaua falsa, come si è detto di sopra, e di più fuori dell'ottaua della facciata all'incontro del portico risalta vna Cappella, ò nizza grande fatta à mezzo ouato, dentro alla quale vi è vna statua che rappresenta Christo, che fà oratione nell'horto con vn'altra che rappresenta l'Angelo, che viene à con-

confortarlo. Il pauimento viene calando verſo il corpo della Cappella, à forma di coſta di vna Colina, & in queſta coſta vi ſtanno i trè Apoſtoli Pietro, Giacomo, e Giouanni. Si vede queſto miſtero per alcune belle ferrate. Reſta di aggiugnerui dentro altre figure di rilieuo, & abbellirla di pitture, per renderla à forma di vn'horto, ſi come il portico s'ornerà di pitture, ſtucco, & oro.

Vedeſi poi in proportionata diſtanza la ſeconda Cappella de' Miſterij doloroſi fabricata, come ſi diſſe nel Capitolo 13. à ſpeſe de' Signori Franceſco, e Girolamo Litta fratelli, con bella e maeſtoſa architettura. E' di forma rotonda con due Oratorij à lati ornati di pietra macchiata cō belle, e ſontuoſe ferrate, con lauori di ſtucco & oro, con le Inſcrittioni nel frontiſpicio dell'vno. *Fui flagellatus tota die*, & dell'altro. *Liuore eius ſanati ſumus*. Sopra queſti Oratorij in alto vi ſono due nizze di pietra, in vna vi è S. Franceſco, nell'altra S. Gerolamo di pietra viua. Tra i due Oratorij ui è vn portico nobiliſſimo, con la ſcalinata auanti, che hà le sbarre fatte con balauſtri. Il portico è parimente ornato di pitture, ſtucco & oro, e nel pauimento vi è vn ſcacco di pietre di diuerſi colori, che è l'arma della nobiliſſima caſa Litta, con vna Inſcrittione intorno che dice. *Memorare nouiſſima tua, & in æternum non peccabis*. Nel frontiſpicio del portico vollero detti Signori, per edificatione, e memoria de loro poſteri, che ui foſſe queſta

Inscrittione in vna pietra nera in lettere d'oro.

D. O. M.

Domino nostro Iesu Christo flagellis cæso; mæstissimæ Matri semper Virgini Mariæ, ac Diuis Hieronymo & Francisco Franciscus, & Hieronymus fratres filij .q. Ioannis Stephani littæ Ciues Mediolanenses. Supplices ponendum Sacellum hoc curauerunt. Anno M. D.C. VI. Die IV.

OCTOBRIS.

Sopra il sudetto frontispicio vi è la Pietà, cioè la Madonna sedente, che sostenta il figliuolo morto deposto dalla Croce, con due Angioli da' lati, che tengono in mano le torchie accese, e nell'architraue del frontispicio stà scritto. *Apprehendit Pilatus Iesum & flagellauit*. Ioan. cap. 19. nella parte di dentro poi di questa Cappella si uede una bellissima, e vaghissima dispositione di stucco, & oro, e di pitture fatte, come si è detto altroue dal Signor Pietro Francesco Morazzone, che nell'età nostra tiene il primo luogo. Vi sono trè quadroni di pitture, nel primo comincian do à mano manca si rappresenta quello, che seguì, quando fù mandato il Nostro Saluatore

da

da Pilato ad Herode; nel secondo quando l'istesso Signore fù proposto da Pilato al popolo, perche elegesse la liberatione ò di lui ò di Barraba huomo seditioso, e fù liberato Barraba, instando che si crucifigesse Christo: nel terzo si rappresenta, quando i ministri spogliarono Christo per legarlo alla colonna & flagellarlo: nel mezzo della Cappella poi vi è la statua del Saluatore legato alla colonna cō quattro manigoldi intorno, che stanno in atto di flagellarlo, vno che lo stringe con funi alla colonna, vn'altro che lega vn mazzo di uerghe, & vn'altro che stà in terra prostrato quasi affaticato dal flagellare. I due ritratti poi, che sono dipinti nel primo, & terzo quadrone sono de' sopranominati Signori, che fecero fare la Cappella; quello che stà nel primo quadrone rappresenta il Signor Francesco, quello che è nel terzo rappresenta il Signor Gerolamo.

Doppo la sopradetta Cappella seguita in ordine la terza de' Misterij dolorosi, nella quale si rappresentarà il mistero dell'Incoronatione di spine; questa si ritruoua nella salita da man dritta con vna scala laterale, che ascende circa dodeci gradi con balaustri per entrare sotto il portico, il quale è fabricato auanti la Cappella, fatto con quattro pilastri quadri à modo di colonne con capitelli e con parapetti de' balaustri; frà l'vno e l'altro vi è vna finestra in faccia con due altri Oratorij laterali con bellissime ferrate per veder il mistero;

ftero; il portico ha il ſuo frontiſpicio, e ſopra vi è un'altro ordine che gira tondo ornato di baſſo rilieuo; co'l finimento alla gronda e con la piramide, pallone, croce, e veletta indorate; detta Cappella è tirata di dentro in ottaua, con ornamenti ne gli Angoli, con colonne quadre di baſſo rilieuo, archeggiate frà l'vn e l'altra, e ſopra detti archi il cornig-gio, che gira intorno à tutta la Cappella. La Cupola è uoltata in ottaua; reſta di fabricare le ſtatue per lo miſtero, e di abbellirla di dentro e di fuori di pitture, & altri ornamenti.

Più oltre ſi truoua la quarta Cappella de' ſudetti Miſterij dolorofi, nella quale ſi rappreſentarà il miſtero del portare della Croce; à queſta Cappella ſi aſcende pure per vna ſcala laterale, che guida in vn portico ſoſtentato da quattro colonne rotonde archegiate frà l'vna, e l'altra. La Cappella è fatta di forma lunga e ſtretta, la lunghezza ſarà di brazza quindeci incirca, & larghezza di brazza ſette. Nelle teſte è uoltata à forma d'un ouato, & è proportionata la ſudetta forma per rappreſentare la ſtrada, che fece il Saluatore nel portar la Croce. E' queſta Cappella per di fuori abbellita di belli riſalti d'ornamenti co'l ſuo frontiſpicio, ſopra il quale vi è vn'altr'ordine, che gira conforme alla pianta di ſotto. Reſta di empire queſta Cappella di figure di rilieuo, & ornarla nel di dentro, e di fuori di pitture, ſtucco, & oro.

Ca-

Caminando poscia auanti collà, oue volge la strada, è situata l'vltima Cappella de' Misterij dolorosi, in vn posto, che fà prospetiua alla sudetta strada, tanto nell'ascendere, quanto nel discendere. Questa Cappella è di bellissimo aspetto per vn maestoso portico, che stà nella facciata fatto con colonne, pilastri, & ornamenti tutti d'ordine Dorico, con vn frontispicio spezzato sopra il portico, in mezzo al quale vi è vna bellissima Croce di ferro indorata, e sopra questo primo ordine ve n'è vn'altro, che gira tutto il corpo della Cappella in ouato, come fà il corpo della pianta, che stà di sotto; & nella sommità della Cupola vi è vna gran piramide con una stella indorata di sopra, si come la facciata è adornata d'altte piramidi. Resta di mettere in questa Cappella le figure di rilieuo, per rappresentare il mistero della Crucifissione, e di ornarla di dentro di pitture; e di fuori oltre le pitture di stucco, & oro.

ta, perche si và à disegno di fabricarla in vn sito più proportionato, one sono di già posti i fondamenti.

La terza Cappella di sudetti Misterij, nella quale si rappresentarà il mistero della missione dello Spirito santo, è situata in bellissiwo posto, e fatta in ottaua, tutta isolata, cinta di vn bellissimo portico, che seguita detta ottaua con pilastri e colonne quadre di basso rileuo, attacate à detti pilastri archeggiate frà l'vna è l'altra, co'l cornigio sopra, che gira intorno, e con frontispicij, il tutto di pietra lauorata à scalpello. Sopra vi è vn'altro alzato con ornamento di basso rileuo bene accompagnato. Resta di fare le statue & abbelirla di pitture, stucco, & oro, e di metterui sopra il suo finimento.

All'incontro della sudetta Cappella vi è vna bella salita di strada, circa il fine della quale stà situata da mano dritta la quarta Cappella de' Misterij gloriosi, nella quale si rappresenta l'Assontione della Madonna; E' fabricata questa Cappella in ottaua falsa, hà tre portici quadrati, con colonne, pilastri, & frontispicij nelle facciate più larghe, che stanno nelle più belle prospetiue, non essendosi potuto fare il quarto portico nella quarta facciata, per essere questa profonda verso la valle. Fra l'vn e l'altro portico vi è lo spatio della facciata dell'ottaua piccola, con porti ne per entrare da vn portico all'altro, e sopra vi sono le nizze, per metterui dētro le statue, e sot-

e ſotto i ſudetti portici vi ſono trè fineſtre per guardare il miſtero.

Alla facciata principale vi è vna ſalita dalla ſtrada ſino al piano della Cappella di 16. gradi in circa di larghezza circa brazza cinque, e dalle parti laterali vi ſono le ſue piazze; ſopra i portici ſi vede vn'altr'ordine, che ſeguita la circonferenza della prima pianta, abbellito di nizze, di fineſtre, di riſalti, & di altri ornamenti, nella ſommità vi è vna lanterna cō ſopra vn pallone, croce, e veletta, & è ſi vaga, e maeſtoſa queſta Cappella, che pare vn belliſſimo tabernacolo. Di dentro, ſi è già poſta vna grande ſtatua della Madonna, che rappreſenta la ſua Aſſontione, con molti Angioli, che la circondano, tutti di rileuo, e fatti di buoniſſima mano, Reſta di fare le ſtatue delli Apoſtoli, e di abbellire la Cappella di dentro, e di fuori con pitture, ſtucco, & oro.

L'vltimo miſtero, che è il quinto decimo del Santiſſimo Roſario, nel quale ſi rappreſenta l'Incoronatione della Madonna ſarà nel la Chieſa principale del Sacro Monte, come poi ſi vedrà. E ragioneuolmente il ſudetto miſtero ſi collocarà nella ſudetta Chieſa del Sacro Monte, ſenza fabricarne à queſto effetto altra Cappella, poiche eſſendo il fine quello che Corona, e l'Incoronatione quella, che finiſce, e dà compimento à tutti i Miſterij, però ridotto, che ſi è il diuoto viandante alla Chieſa, nella qual vede, e vedendo contem-

pla,

pla, e contemplando, adora la Regina de' Cieli incoronata, si come il fine de' Misterij è l'Incoronatione, così la corona di tutte le Cappelle deue essere quella diuota insigne, e famosissima Chiesa della Madonna. E tanto più colla si dee terminare l'accennata meditatione, quanto che questo fine è quello, che fino da principio si pretese dall'Autore delle Cappelle, che, come si disse nel Capitolo primo, fù, acciòche si riducessero i uiandanti in quella diuotissima Chiesa, con la mente raccolta in sante meditationi, si che seguito questo intento, con hauere ridotta la mente alla contemplatione della maggior Regina dell'vniuerso collocata nella gloria, & incoronata da tutta la Santissima Trinità, sopra la quale non vi è cosa maggiore: come non occorre moltiplicare Cappelle, che più proportionatamẽte p le sodette ragioni si rappresẽta nella Chiesa principale, così bene impiegate si possono riputare tutte le fatiche, le elemosine, e le spese indrizzate à questo fine, dal quale ridonda honore, e gloria à Dio, & alla sua Santissima Madre, e salute alle anime Christiane.

E' questa Chiesa fabricata nello stesso luogo, doue la Beatissima Vergine apparue la seconda volta al P.S.Ambrogio, promettendogli compita vittoria contro gli Arriani. Cosa che frà poco sendo iui per appunto succeduta, volle perciò il Santo fabricarui vna Cappellet ta con l'Altare, dedicando il tutto al sempre

glo-

glorioso nome dell'istessa Madre di Dio, singolare Prottetrice del popolo Milanese. A questa dedicatione vennero miracolosamente dodeci Vescoui delle Città vicine, che vno non sapea dell'altro: e frà le molte Reliquie sacre vi ripose anche il Padre S. Ambrogio, vn'imagine di Nostra Signora, fatta come antica traditione, và testificando, per mano dell'Euangelista San Luca. Che se questo Sacro Tempio da' miracoli hebbe origine, e miracolosamente fù consagrato, ben era conueneuole, che con miracoli, e per miracoli si rendesse, vi è maggiormente più famoso: acciò si come per singolare aiuto della Madre fù estinta quell'heresia, che tanto pregiudicaua all'honore del figlio, così à nuoua gloria, e del figlio, e della Madre insieme drizzato già il celebre trofeo di questa veneranda Chiesa, mentre in essa lei vengono ad essere oprate marauiglie sì difusate, resti ogn'vno eccitato sempre à lodare con più viuo affetto il suo Signore, non iscordato mai di seruire, ed amare quella per le cui mani riceue tanti doni, e gratie sopranaturali. *Regi ergo seculorum Immortali, & inuisibili soli Deo honor, & gloria.*

Gaude Maria Virgo, cunctas hæreses sola interemisti in vniuerso mundo.

Sancta Maria succurre miseris, iuua pu-

pusillanimes, resoue flebiles, ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro deuoto femineo sexu: sentiant omnes tuum iuuamen, quicunque celebrant tui Sacratissimi Rosarij commemorationem. Amen.

Omnia sanctæ Matris Ecclesiæ iudicio subiecta sunt.

IL FINE.